

Il Presidente CREA, Rocchi: "Per la pesca del futuro servono ricerca e innovazione"

"Il comparto della pesca è chiamato oggi ad affrontare sfide decisive, che vanno dagli effetti del cambiamento climatico alla tutela della biodiversità marina fino alla necessità di coniugare sostenibilità ambientale, economica e sociale. In questo scenario, la ricerca e l'innovazione rappresentano strumenti indispensabili per supportare le imprese e accompagnare il settore verso nuovi modelli di sviluppo. Il futuro della pesca e dell'acquacoltura dipende dalla capacità di mettere a sistema ricerca, innovazione, imprese e istituzioni". Così, il Presidente CREA, Andrea Rocchi, in occasione dell'evento 'Il mare che innova: la pesca tra crisi e sfide future', organizzato per celebrare il 65° anniversario di Federpesca

A cura di Giulio Viggiani
- Ufficio Stampa CREA

Pesca, Crea: Ricerca e innovazione per affrontare le sfide del futuro

Ricerca, innovazione e trasferimento delle conoscenze rappresentano leve strategiche per accompagnare il settore della pesca nella transizione verso modelli sempre più sostenibili, resilienti e competitivi. È questo il messaggio ribadito dal Presidente del CREA, Andrea Rocchi, intervenuto oggi all'evento 'Il mare che innova: la pesca tra crisi e sfide future', promosso in occasione del 65° anniversario di Federpesca.

"Il comparto della pesca è chiamato oggi ad affrontare sfide decisive, che vanno dagli effetti del cambiamento climatico alla tutela della biodiversità marina, fino alla necessità di coniugare sostenibilità ambientale, economica e sociale. In questo scenario, la ricerca e l'innovazione rappresentano strumenti indispensabili per supportare le imprese e accompagnare il settore verso nuovi modelli di sviluppo, e in tal senso desidero sottolineare l'impegno del Ministro Lollobrigida e del Sottosegretario La Pietra che ringrazio. Il CREA mette a disposizione competenze, tecnologie e conoscenze per favorire una gestione sempre più efficace delle risorse, rafforzare la competitività della filiera e contribuire alla definizione di politiche fondate su solide basi scientifiche, anche grazie alla preziosa collaborazione di partner come la Direttrice generale Federpesca Francesca Biondo e la Direttrice generale Masaf Graziella Romito. Il futuro della pesca e dell'acquacoltura dipende dalla capacità di mettere a sistema ricerca, innovazione, imprese e istituzioni. Il CREA sta rafforzando il proprio ruolo di hub nazionale 'terra-mare', integrando competenze scientifiche, tecnologiche, economiche e nutrizionali per supportare il MASAF nella raccolta e nell'analisi dei dati e nella diffusione di soluzioni innovative per il settore. Dall'acquacoltura di precisione all'intelligenza artificiale, dagli strumenti per il monitoraggio degli ecosistemi alle tecnologie per una pesca più selettiva e sostenibile, la ricerca offre risposte concrete alle sfide del cambiamento climatico, della tutela della biodiversità e della competitività delle filiere. Esperienze come il Piano straordinario sul granchio blu o i progetti per il ripristino della vongola lupino (*Chamelea gallina*) dimostrano come, attraverso la collaborazione tra ricerca, istituzioni e imprese, sia possibile trasformare le criticità in opportunità di sviluppo. Il CREA continuerà a mettere a disposizione dati, competenze e innovazione per rafforzare una filiera ittica sempre più sostenibile, resiliente e competitiva, contribuendo alla sicurezza alimentare e alla valorizzazione del Made in Italy", ha dichiarato il Presidente del CREA, Andrea Rocchi.

(Segue)



GREEN ECONOMY AGENCY

Pesca, Crea: Ricerca e innovazione per affrontare le sfide del futuro -2-

Nel corso dell'incontro è emersa la necessità di rafforzare il dialogo tra istituzioni, mondo della ricerca e sistema produttivo per affrontare con un approccio condiviso le trasformazioni che interessano il comparto ittico. Innovazione tecnologica, sostenibilità, valorizzazione delle produzioni e trasferimento dei risultati della ricerca sono stati individuati come elementi chiave per garantire la competitività della pesca italiana e la tutela delle risorse marine.

La partecipazione del CREA all'iniziativa conferma il ruolo dell'Ente quale punto di riferimento della ricerca pubblica a supporto delle filiere agroalimentari, forestali, della pesca e dell'acquacoltura, con l'obiettivo di promuovere l'innovazione e sostenere lo sviluppo sostenibile del sistema produttivo nazionale.

RASSER

Federpesca, Fondo Europeo finanzi rinnovo flotta più sicura ed efficiente

65° anniversario dell'associazione, avanti con piano strategico nazionale

(ANSA) - ROMA, 10 LUG - Il Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura (Feampa) riformato dovrebbe finanziare la sostituzione delle imbarcazioni con unità moderne, sicure ed efficienti, sostenere la digitalizzazione e l'innovazione a bordo e promuovere la sostenibilità come leva di competitività e non come vincolo. E' il messaggio lanciato da Federpesca in occasione del 65° anniversario dell'associazione che rappresenta gli imprenditori del comparto, in un confronto tra istituzioni, imprese e ricerca. "Le imprese creano sviluppo ed occupazione - ha detto il presidente Giovanni Azzone - ecco perché il rinnovo della flotta, il capitale umano, l'accesso agli investimenti e alle risorse pubbliche sono fondamentali. Se non interveniamo sulla flotta, sarà difficile farlo su sicurezza, sostenibilità e energia". Secondo la direttrice generale Francesca Biondo, per l'ammodernamento della flotta "occorre sganciare i limiti di stazza dagli investimenti destinati alla sicurezza e agli spazi di vita a bordo: non si può chiedere alle imprese di costruire pescherecci più sicuri e più vivibili per gli equipaggi e allo stesso tempo tenerle vincolate a parametri di stazza pensati per altri obiettivi che finiscono per penalizzare esattamente gli investimenti che vogliamo incentivare". Tra i partecipanti il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, fa sapere Federpesca, secondo il quale sono tre gli obiettivi per il futuro del settore: rafforzare gli investimenti, promuovere produzione e valorizzazione del pescato, sostenere il rinnovamento della flotta con imbarcazioni più moderne e multifunzionali. Il sottosegretario al Masaf, Patrizio La Pietra, infine, ha sottolineato il recupero dei ritardi nei pagamenti del fermo pesca e gli interventi a sostegno delle imprese, tra cui il credito d'imposta per il caro carburante da 10 milioni; importo che a 10 giorni dalla chiusura delle domande dovrebbe essere sufficiente a coprire il fabbisogno. **Il presidente del Crea Andrea Rocchi** ha ribadito, infine, che ricerca, innovazione e trasferimento delle conoscenze rappresentano leve strategiche per accompagnare il settore della pesca nella transizione verso modelli sempre più sostenibili, resilienti e competitivi. (ANSA).

Pesca, CREA: ricerca e innovazione per affrontare le sfide del futuro

Il Presidente Rocchi all'evento per il 65esimo anniversario Federpesca

Roma, 10 lug. (askanews) - Ricerca, innovazione e trasferimento delle conoscenze rappresentano leve strategiche per accompagnare il settore della **pesca** nella transizione verso modelli sempre più sostenibili, resilienti e competitivi. È questo il messaggio ribadito dal Presidente del **CREA**, Andrea Rocchi, intervenuto oggi all'evento "Il mare che innova: la **pesca** tra crisi e sfide future", promosso in occasione del 65° anniversario di Feder**pesca**.

«Il comparto della **pesca** è chiamato oggi ad affrontare sfide decisive, che vanno dagli effetti del cambiamento climatico alla tutela della biodiversità marina, fino alla necessità di coniugare sostenibilità ambientale, economica e sociale. In questo scenario, la ricerca e l'innovazione rappresentano strumenti indispensabili per supportare le imprese e accompagnare il settore verso nuovi modelli di sviluppo, e in tal senso desidero sottolineare l'impegno del Ministro Lollobrigida e del Sottosegretario La Pietra che ringrazio. Il **CREA** mette a disposizione competenze, tecnologie e conoscenze per favorire una gestione sempre più efficace delle risorse, rafforzare la competitività della filiera e contribuire alla definizione di politiche fondate su solide basi scientifiche, anche grazie alla preziosa collaborazione di partner come la Direttrice generale Feder**pesca** Francesca Biondo e la Direttrice generale Masaf Graziella Romito. Il futuro della **pesca** e dell'acquacoltura dipende dalla capacità di mettere a sistema ricerca, innovazione, imprese e istituzioni. Il **CREA** sta rafforzando il proprio ruolo di hub nazionale "terra-mare", integrando competenze scientifiche, tecnologiche, economiche e

nutrizionali per supportare il MASAF nella raccolta e nell'analisi dei dati e nella diffusione di soluzioni innovative per il settore.

Dall'acquacoltura di precisione all'intelligenza artificiale, dagli strumenti per il monitoraggio degli ecosistemi alle tecnologie per una **pesca** più selettiva e sostenibile, la ricerca offre risposte concrete alle sfide del cambiamento climatico, della tutela della biodiversità e della competitività delle filiere. Esperienze come il Piano straordinario sul granchio blu o i progetti per il ripristino della vongola lupino (*Chamelea gallina*) dimostrano come, attraverso la collaborazione tra ricerca, istituzioni e imprese, sia possibile trasformare le criticità in opportunità di sviluppo.

Il **CREA** continuerà a mettere a disposizione dati, competenze e innovazione per rafforzare una filiera ittica sempre più sostenibile, resiliente e competitiva, contribuendo alla sicurezza alimentare e alla valorizzazione del Made in Italy», ha dichiarato il Presidente del **CREA**, Andrea Rocchi.

Nel corso dell'incontro è emersa la necessità di rafforzare il dialogo tra istituzioni, mondo della ricerca e sistema produttivo per affrontare con un approccio condiviso le trasformazioni che interessano il comparto ittico. Innovazione tecnologica, sostenibilità, valorizzazione delle produzioni e trasferimento dei risultati della ricerca sono stati individuati come elementi chiave per garantire la competitività della **pesca** italiana e la tutela delle risorse marine.

La partecipazione del **CREA** all'iniziativa conferma il ruolo dell'Ente quale punto di riferimento della ricerca pubblica a supporto delle filiere agroalimentari, forestali, della **pesca** e dell'acquacoltura, con l'obiettivo di promuovere l'innovazione e sostenere lo sviluppo sostenibile del sistema produttivo nazionale.

Rocchi (Crea): per pesca del futuro servono ricerca e innovazione



Rafforzando il dialogo con le istituzioni

Roma, 10 lug. (askanews) - Ricerca, innovazione e trasferimento delle conoscenze rappresentano leve strategiche per accompagnare il settore della **pesca** nella transizione verso modelli sempre più sostenibili, resilienti e competitivi. È questo il messaggio ribadito dal presidente del **Crea**, Andrea Rocchi, intervenuto oggi all'evento "Il mare che innova: la **pesca** tra crisi e sfide future", promosso in occasione del 65esimo anniversario di Feder**pesca**.

"Il comparto della **pesca** è chiamato oggi ad affrontare sfide decisive, che vanno dagli effetti del cambiamento climatico alla tutela della biodiversità marina - ha detto - fino alla necessità di coniugare sostenibilità ambientale, economica e sociale. In questo scenario, la ricerca e

l'innovazione rappresentano strumenti indispensabili per supportare le imprese e accompagnare il settore verso nuovi modelli di sviluppo. Il futuro della **pesca** e dell'acquacoltura dipende dalla capacità di mettere a sistema ricerca, innovazione, imprese e istituzioni".

E il **CREA** sta rafforzando il proprio ruolo di hub nazionale "terra-mare", integrando competenze scientifiche, tecnologiche, economiche e nutrizionali per supportare il MASAF nella raccolta e nell'analisi dei dati e nella diffusione di soluzioni innovative per il settore. "Dall'acquacoltura di precisione all'intelligenza artificiale, dagli strumenti per il monitoraggio degli ecosistemi alle tecnologie per una **pesca** più selettiva e sostenibile - ha proseguito Rocchi - la ricerca offre risposte concrete alle sfide del cambiamento climatico, della tutela della biodiversità e della competitività delle filiere".

"Esperienze come il Piano straordinario sul granchio blu o i progetti per il ripristino della vongola lupino (*Chamelea gallina*) dimostrano come, attraverso la collaborazione tra ricerca, istituzioni e imprese, sia possibile trasformare le criticità in opportunità di sviluppo. Il **CREA** continuerà a mettere a disposizione dati, competenze e innovazione per rafforzare una filiera ittica sempre più sostenibile, resiliente e competitiva, contribuendo alla sicurezza alimentare e alla valorizzazione del Made in Italy", ha concluso Rocchi.

Nel corso dell'incontro è emersa la necessità di rafforzare il dialogo tra istituzioni, mondo della ricerca e sistema produttivo per affrontare con un approccio condiviso le trasformazioni che interessano il comparto ittico.

Rocchi (Crea): per pesca del futuro servono ricerca e innovazione

Rafforzando il dialogo con le istituzioni



Roma, 10 lug. (askanews) – Ricerca, innovazione e trasferimento delle conoscenze rappresentano leve strategiche per accompagnare il settore della pesca nella transizione verso modelli sempre più sostenibili, resilienti e competitivi. È questo il messaggio ribadito dal presidente del Crea, Andrea Rocchi, intervenuto oggi all’evento “Il mare che innova: la pesca tra crisi e sfide future”, promosso in occasione del 65esimo anniversario di Federpesca.

“Il comparto della pesca è chiamato oggi ad affrontare sfide decisive, che vanno dagli effetti del cambiamento climatico alla tutela della biodiversità marina – ha detto – fino alla necessità di coniugare sostenibilità ambientale, economica e sociale. In questo scenario, la ricerca e l’innovazione rappresentano strumenti indispensabili per supportare le imprese e accompagnare il settore verso nuovi modelli di sviluppo. Il futuro della pesca e dell’acquacoltura dipende dalla capacità di mettere a sistema ricerca, innovazione, imprese e istituzioni”.

E il CREA sta rafforzando il proprio ruolo di hub nazionale “terra-mare”, integrando competenze scientifiche, tecnologiche, economiche e nutrizionali per supportare il MASAF nella raccolta e nell’analisi dei dati e nella diffusione di soluzioni innovative per il settore. “Dall’acquacoltura di precisione all’intelligenza artificiale, dagli strumenti per il monitoraggio degli ecosistemi alle tecnologie per una pesca più selettiva e sostenibile – ha proseguito Rocchi – la ricerca offre risposte concrete alle sfide del cambiamento climatico, della tutela della biodiversità e della competitività delle filiere”.

“Esperienze come il Piano straordinario sul granchio blu o i progetti per il ripristino della vongola lupino (*Chamelea gallina*) dimostrano come, attraverso la collaborazione tra ricerca, istituzioni e imprese, sia possibile trasformare le criticità in opportunità di sviluppo. Il CREA continuerà a mettere a disposizione dati, competenze e innovazione per rafforzare una filiera ittica sempre più sostenibile, resiliente e competitiva, contribuendo alla sicurezza alimentare e alla valorizzazione del Made in Italy”, ha concluso Rocchi.

Nel corso dell’incontro è emersa la necessità di rafforzare il dialogo tra istituzioni, mondo della ricerca e sistema produttivo per affrontare con un approccio condiviso le trasformazioni che interessano il comparto ittico.

PESCA: CREA, RICERCA E INNOVAZIONE PER AFFRONTARE LE SFIDE DEL FUTURO

ROMA (ITALPRESS) - Ricerca, innovazione e trasferimento delle conoscenze rappresentano leve strategiche per accompagnare il settore della pesca nella transizione verso modelli sempre più sostenibili, resilienti e competitivi. È questo il messaggio ribadito dal Presidente del CREA, Andrea Rocchi, intervenuto oggi all'evento "Il mare che innova: la pesca tra crisi e sfide future", promosso in occasione del 65° anniversario di Federpesca.

"Il comparto della pesca è chiamato oggi ad affrontare sfide decisive, che vanno dagli effetti del cambiamento climatico alla tutela della biodiversità marina, fino alla necessità di coniugare sostenibilità ambientale, economica e sociale. In questo scenario, la ricerca e l'innovazione rappresentano strumenti indispensabili per supportare le imprese e accompagnare il settore verso nuovi modelli di sviluppo, e in tal senso desidero sottolineare l'impegno del Ministro Lollobrigida e del Sottosegretario La Pietra che ringrazio", ha dichiarato il Presidente del CREA, Andrea Rocchi.

"Il CREA mette a disposizione competenze, tecnologie e conoscenze per favorire una gestione sempre più efficace delle risorse, rafforzare la competitività della filiera e contribuire alla definizione di politiche fondate su solide basi scientifiche, anche grazie alla preziosa collaborazione di partner come la Direttrice generale Federpesca Francesca Biondo e la Direttrice generale Masaf Graziella Romito - aggiunge -. Il futuro della pesca e dell'acquacoltura dipende dalla capacità di mettere a sistema ricerca, innovazione, imprese e istituzioni. Il CREA sta rafforzando il proprio ruolo di hub nazionale "terra-mare", integrando competenze scientifiche, tecnologiche, economiche e nutrizionali per supportare il MASAF nella raccolta e nell'analisi dei dati e nella diffusione di soluzioni innovative per il settore. Dall'acquacoltura di precisione all'intelligenza artificiale, dagli strumenti per il monitoraggio degli ecosistemi alle tecnologie per una pesca più selettiva e sostenibile, la ricerca offre risposte concrete alle sfide del cambiamento climatico, della tutela della biodiversità e della competitività delle filiere".

(ITALPRESS) - (SEGUE).

PESCA: CREA, RICERCA E INNOVAZIONE PER AFFRONTARE LE SFIDE DEL FUTURO -2-

"Esperienze come il Piano straordinario sul granchio blu o i progetti per il ripristino della vongola lupino (*Chamelea gallina*) dimostrano come, attraverso la collaborazione tra ricerca, istituzioni e imprese, sia possibile trasformare le criticità in opportunità di sviluppo. Il **CREA** continuerà a mettere a disposizione dati, competenze e innovazione per rafforzare una filiera ittica sempre più sostenibile, resiliente e competitiva, contribuendo alla sicurezza alimentare e alla valorizzazione del Made in Italy", prosegue. Nel corso dell'incontro è emersa la necessità di rafforzare il dialogo tra istituzioni, mondo della ricerca e sistema produttivo per affrontare con un approccio condiviso le trasformazioni che interessano il comparto ittico. Innovazione tecnologica, sostenibilità, valorizzazione delle produzioni e trasferimento dei risultati della ricerca sono stati individuati come elementi chiave per garantire la competitività della **pesca** italiana e la tutela delle risorse marine.

"La partecipazione del **CREA** all'iniziativa conferma il ruolo dell'Ente quale punto di riferimento della ricerca pubblica a supporto delle filiere agroalimentari, forestali, della **pesca** e dell'acquacoltura, con l'obiettivo di promuovere l'innovazione e sostenere lo sviluppo sostenibile del sistema produttivo nazionale", si legge in una nota. (ITALPRESS).

Crea, ricerca e innovazione per affrontare le sfide del futuro nel settore della pesca



ROMA (ITALPRESS) – **Ricerca, innovazione e trasferimento delle conoscenze** rappresentano leve strategiche per accompagnare il settore della pesca nella transizione verso modelli sempre più sostenibili, resilienti e competitivi. È questo il messaggio ribadito dal Presidente del CREA, Andrea Rocchi, intervenuto oggi all'**evento "Il mare che innova: la pesca tra crisi e sfide future"**, promosso in occasione del 65° anniversario di Federpesca.

“Il comparto della pesca è chiamato oggi ad affrontare sfide decisive, che vanno dagli effetti del cambiamento climatico alla tutela della biodiversità marina, fino alla necessità di coniugare sostenibilità ambientale, economica e sociale. In questo scenario, la ricerca e l’innovazione rappresentano strumenti indispensabili per supportare le imprese e accompagnare il settore verso nuovi modelli di sviluppo, e in tal senso desidero sottolineare l’impegno del Ministro Lollobrigida e del Sottosegretario La Pietra che ringrazio”, ha dichiarato il Presidente del CREA, Andrea Rocchi.

“Il CREA mette a disposizione competenze, tecnologie e conoscenze per favorire una gestione sempre più efficace delle risorse, rafforzare la competitività della filiera e contribuire alla definizione di politiche fondate su solide basi scientifiche, anche grazie alla preziosa collaborazione di partner come la Direttrice generale Federpesca Francesca Biondo e la Direttrice generale Masaf Graziella Romito – aggiunge -. Il futuro della pesca e dell’acquacoltura dipende dalla capacità di mettere a sistema ricerca, innovazione, imprese e istituzioni. Il CREA sta rafforzando il proprio ruolo di hub nazionale “terra-mare”, integrando competenze scientifiche, tecnologiche, economiche e nutrizionali per supportare il MASAF nella raccolta e nell’analisi dei dati e nella diffusione di soluzioni innovative per il settore. Dall’acquacoltura di precisione all’intelligenza artificiale, dagli strumenti per il monitoraggio degli ecosistemi alle tecnologie per una pesca più selettiva e sostenibile, la ricerca offre risposte concrete alle sfide del cambiamento climatico, della tutela della biodiversità e della competitività delle filiere”.

“Esperienze come il Piano straordinario sul granchio blu o i progetti per il ripristino della vongola lupino (Chamelea gallina) dimostrano come, attraverso la collaborazione tra ricerca, istituzioni e imprese, sia possibile trasformare le criticità in opportunità di sviluppo. Il CREA continuerà a mettere a disposizione dati, competenze e innovazione per rafforzare una filiera ittica sempre più sostenibile, resiliente e competitiva, contribuendo alla sicurezza alimentare e alla valorizzazione del Made in Italy”, prosegue.

Nel corso dell’incontro è emersa la necessità di rafforzare il dialogo tra istituzioni, mondo della ricerca e sistema produttivo per affrontare con un approccio condiviso le trasformazioni che interessano il comparto ittico. Innovazione tecnologica, sostenibilità, valorizzazione delle produzioni e trasferimento dei risultati della ricerca sono stati individuati come elementi chiave per garantire la competitività della pesca italiana e la tutela delle risorse marine. “La partecipazione del CREA all’iniziativa conferma il ruolo dell’Ente quale punto di riferimento della ricerca pubblica a supporto delle filiere agroalimentari, forestali, della pesca e dell’acquacoltura, con l’obiettivo di promuovere l’innovazione e sostenere lo sviluppo sostenibile del sistema produttivo nazionale”, si legge in una nota.

PESCA. CREA: RICERCA E INNOVAZIONE PER AFFRONTARE LE SFIDE DEL FUTURO

ROCCHI A EVENTO ORGANIZZATO PER 65° ANNIVERSARIO DI FEDERPESCA

(DIRE) Roma, 10 lug. - Ricerca, innovazione e trasferimento delle conoscenze rappresentano leve strategiche per accompagnare il settore della pesca nella transizione verso modelli sempre più sostenibili, resilienti e competitivi. È questo il messaggio ribadito dal Presidente del CREA, Andrea Rocchi, intervenuto oggi all'evento 'Il mare che innova: la pesca tra crisi e sfide future', promosso in occasione del 65° anniversario di Federpesca. "Il comparto della pesca è chiamato oggi ad affrontare sfide decisive, che vanno dagli effetti del cambiamento climatico alla tutela della biodiversità marina, fino alla necessità di coniugare sostenibilità ambientale, economica e sociale- ha dichiarato il Presidente del CREA, Andrea Rocchi- In questo scenario, la ricerca e l'innovazione rappresentano strumenti indispensabili per supportare le imprese e accompagnare il settore verso nuovi modelli di sviluppo, e in tal senso desidero sottolineare l'impegno del Ministro Lollobrigida e del Sottosegretario La Pietra che ringrazio. Il CREA mette a disposizione competenze, tecnologie e conoscenze per favorire una gestione sempre più efficace delle risorse, rafforzare la competitività della filiera e contribuire alla definizione di politiche fondate su solide basi scientifiche, anche grazie alla preziosa collaborazione di partner come la Direttrice generale Federpesca Francesca Biondo e la Direttrice generale Masaf Graziella Romito. Il futuro della pesca e dell'acquacoltura dipende dalla capacità di mettere a sistema ricerca, innovazione, imprese e istituzioni. Il CREA sta rafforzando il proprio ruolo di hub nazionale "terra-mare", integrando competenze scientifiche, tecnologiche, economiche e nutrizionali per supportare il MASAF nella raccolta e nell'analisi dei dati e nella diffusione di soluzioni innovative per il settore. Dall'acquacoltura di precisione all'intelligenza artificiale, dagli strumenti per il

monitoraggio degli ecosistemi alle tecnologie per una pesca più selettiva e sostenibile, la ricerca offre risposte concrete alle sfide del cambiamento climatico, della tutela della biodiversità e della competitività delle filiere. Esperienze come il Piano straordinario sul granchio blu o i progetti per il ripristino della vongola lupino (*Chamelea gallina*) dimostrano come, attraverso la collaborazione tra ricerca, istituzioni e imprese, sia possibile trasformare le criticità in opportunità di sviluppo. Il CREA continuerà a mettere a disposizione dati, competenze e innovazione per rafforzare una filiera ittica sempre più sostenibile, resiliente e competitiva, contribuendo alla sicurezza alimentare e alla valorizzazione del Made in Italy".(SEGUE)

PESCA. CREA: RICERCA E INNOVAZIONE PER AFFRONTARE LE SFIDE DEL FUTURO -2-

(DIRE) Roma, 10 lug. - Nel corso dell'incontro è emersa la necessità di rafforzare il dialogo tra istituzioni, mondo della ricerca e sistema produttivo per affrontare con un approccio condiviso le trasformazioni che interessano il comparto ittico. Innovazione tecnologica, sostenibilità, valorizzazione delle produzioni e trasferimento dei risultati della ricerca sono stati individuati come elementi chiave per garantire la competitività della pesca italiana e la tutela delle risorse marine. La partecipazione del CREA all'iniziativa conferma il ruolo dell'Ente quale punto di riferimento della ricerca pubblica a supporto delle filiere agroalimentari, forestali, della pesca e dell'acquacoltura, con l'obiettivo di promuovere l'innovazione e sostenere lo sviluppo sostenibile del sistema produttivo nazionale.

Pesca, CREA: ricerca e innovazione per affrontare le sfide del futuro

Ricerca, innovazione e trasferimento delle conoscenze rappresentano leve strategiche per accompagnare il settore della pesca nella transizione verso modelli sempre più sostenibili, resilienti e competitivi. È questo il messaggio ribadito dal **Presidente del CREA, Andrea Rocchi**, intervenuto oggi all'evento "Il mare che innova: la pesca tra crisi e sfide future", promosso in occasione del 65° anniversario di Federpesca.

*«Il comparto della pesca è chiamato oggi ad affrontare sfide decisive, che vanno dagli effetti del cambiamento climatico alla tutela della biodiversità marina, fino alla necessità di coniugare sostenibilità ambientale, economica e sociale. In questo scenario, la ricerca e l'innovazione rappresentano strumenti indispensabili per supportare le imprese e accompagnare il settore verso nuovi modelli di sviluppo, e in tal senso, desidero sottolineare l'impegno del Ministro Lollobrigida e del Sottosegretario La Pietra che ringrazio. Il CREA mette a disposizione competenze, tecnologie e conoscenze per favorire una gestione sempre più efficace delle risorse, rafforzare la competitività della filiera e contribuire alla definizione di politiche fondate su solide basi scientifiche, anche grazie alla preziosa collaborazione di partner come la Direttrice generale Federpesca Francesca Biondo e la Direttrice generale Masaf Graziella Romito. Il futuro della pesca e dell'acquacoltura dipende dalla capacità di mettere a sistema ricerca, innovazione, imprese e istituzioni. Il CREA sta rafforzando il proprio ruolo di hub nazionale "terra-mare", integrando competenze scientifiche, tecnologiche, economiche e nutrizionali per supportare il MASAF nella raccolta e nell'analisi dei dati e nella diffusione di soluzioni innovative per il settore. Dall'acquacoltura di precisione all'intelligenza artificiale, dagli strumenti per il monitoraggio degli ecosistemi alle tecnologie per una pesca più selettiva e sostenibile, la ricerca offre risposte concrete alle sfide del cambiamento climatico, della tutela della biodiversità e della competitività delle filiere. Esperienze come il Piano straordinario sul granchio blu o i progetti per il ripristino della vongola lupino (Chamelea gallina) dimostrano come, attraverso la collaborazione tra ricerca, istituzioni e imprese, sia possibile trasformare le criticità in opportunità di sviluppo. Il CREA continuerà a mettere a disposizione dati, competenze e innovazione per rafforzare una filiera ittica sempre più sostenibile, resiliente e competitiva, contribuendo alla sicurezza alimentare e alla valorizzazione del Made in Italy», ha dichiarato il **Presidente del CREA, Andrea Rocchi**.*

Nel corso dell'incontro è emersa la necessità di rafforzare il dialogo tra istituzioni, mondo della ricerca e sistema produttivo per affrontare con un approccio condiviso le

trasformazioni che interessano il comparto ittico. Innovazione tecnologica, sostenibilità, valorizzazione delle produzioni e trasferimento dei risultati della ricerca sono stati individuati come elementi chiave per garantire la competitività della pesca italiana e la tutela delle risorse marine.

La partecipazione del CREA all'iniziativa conferma il ruolo dell'Ente quale punto di riferimento della ricerca pubblica a supporto delle filiere agroalimentari, forestali, della pesca e dell'acquacoltura, con l'obiettivo di promuovere l'innovazione e sostenere lo sviluppo sostenibile del sistema produttivo nazionale.

RASSEGNA STAMPA

Pesca. CREA: ricerca e innovazione per affrontare le sfide del futuro



ROMA – Ricerca, innovazione e trasferimento delle conoscenze rappresentano leve strategiche per accompagnare il settore della pesca nella transizione verso modelli sempre più sostenibili, resilienti e competitivi.

È questo il messaggio ribadito dal presidente del CREA, **Andrea Rocchi**, intervenuto oggi all'evento "Il mare che innova: la pesca tra crisi e sfide future", promosso in occasione del 65° anniversario di Federpesca.



“Il comparto della pesca è chiamato oggi ad affrontare sfide decisive, che vanno dagli effetti del cambiamento climatico alla tutela della biodiversità marina, fino alla necessità di coniugare sostenibilità ambientale, economica e sociale. In questo scenario, la ricerca e l'innovazione rappresentano strumenti indispensabili per supportare le imprese e accompagnare il settore verso nuovi modelli di sviluppo, e in tal senso desidero sottolineare l'impegno del Ministro Lollobrigida e del Sottosegretario La Pietra che ringrazio.

Il CREA mette a disposizione competenze, tecnologie e conoscenze per favorire una gestione sempre più efficace delle risorse, rafforzare la competitività della filiera e contribuire alla definizione di politiche fondate su solide basi scientifiche, anche grazie alla preziosa collaborazione di partner come la Direttrice generale Federpesca Francesca Biondo e la Direttrice generale Masaf Graziella Romito. Il futuro della pesca e dell'acquacoltura dipende dalla capacità di mettere a sistema ricerca, innovazione, imprese e istituzioni. Il CREA sta rafforzando il proprio ruolo di hub nazionale “terra-mare”, integrando competenze scientifiche, tecnologiche, economiche e nutrizionali per supportare il MASAF nella raccolta e nell'analisi dei dati e nella diffusione di soluzioni innovative per il settore.

Dall'acquacoltura di precisione all'intelligenza artificiale, dagli strumenti per il monitoraggio degli ecosistemi alle tecnologie per una pesca più selettiva e sostenibile, la ricerca offre risposte concrete alle sfide del cambiamento climatico, della tutela della biodiversità e della competitività delle filiere. Esperienze come il Piano straordinario sul granchio blu o i progetti per il ripristino della vongola lupino (*Chamelea gallina*) dimostrano come, attraverso la collaborazione tra ricerca, istituzioni e imprese, sia possibile trasformare le criticità in opportunità di sviluppo. Il CREA continuerà a mettere a disposizione dati, competenze e innovazione per rafforzare una filiera ittica sempre più sostenibile, resiliente e competitiva, contribuendo alla sicurezza alimentare e alla valorizzazione del Made in Italy”, ha dichiarato il presidente del CREA, Andrea Rocchi.

Nel corso dell'incontro è emersa la necessità di rafforzare il dialogo tra istituzioni, mondo della ricerca e sistema produttivo per affrontare con un approccio condiviso le trasformazioni che interessano il comparto ittico. Innovazione tecnologica, sostenibilità,

valorizzazione delle produzioni e trasferimento dei risultati della ricerca sono stati individuati come elementi chiave per garantire la competitività della pesca italiana e la tutela delle risorse marine.

La partecipazione del CREA all'iniziativa conferma il ruolo dell'Ente quale punto di riferimento della ricerca pubblica a supporto delle filiere agroalimentari, forestali, della pesca e dell'acquacoltura, con l'obiettivo di promuovere l'innovazione e sostenere lo sviluppo sostenibile del sistema produttivo nazionale.

RASSEGNA STAMPA



Rocchi (Crea): per pesca del futuro servono ricerca e innovazione

Roma, 10 lug. (askanews) – Ricerca, innovazione e trasferimento delle conoscenze rappresentano leve strategiche per accompagnare il settore della pesca nella transizione verso modelli sempre più sostenibili, resilienti e competitivi. È questo il messaggio ribadito dal presidente del Crea, Andrea Rocchi, intervenuto oggi all'evento "Il mare che innova: la pesca tra crisi e sfide future", promosso in occasione del 65esimo anniversario di Federpesca.

"Il comparto della pesca è chiamato oggi ad affrontare sfide decisive, che vanno dagli effetti del cambiamento climatico alla tutela della biodiversità marina – ha detto – fino alla necessità di coniugare sostenibilità ambientale, economica e sociale. In questo scenario, la ricerca e l'innovazione rappresentano strumenti indispensabili per supportare le imprese e accompagnare il settore verso nuovi modelli di sviluppo. Il futuro della pesca e dell'acquacoltura dipende dalla capacità di mettere a sistema ricerca, innovazione, imprese e istituzioni".

E il CREA sta rafforzando il proprio ruolo di hub nazionale "terra-mare", integrando competenze scientifiche, tecnologiche, economiche e nutrizionali per supportare il MASAF nella raccolta e nell'analisi dei dati e nella diffusione di soluzioni innovative per il settore. "Dall'acquacoltura di precisione all'intelligenza artificiale, dagli strumenti per il monitoraggio degli ecosistemi alle tecnologie per una pesca più selettiva e sostenibile – ha proseguito Rocchi – la ricerca offre risposte concrete alle sfide del cambiamento climatico, della tutela della biodiversità e della competitività delle filiere".

"Esperienze come il Piano straordinario sul granchio blu o i progetti per il ripristino della vongola lupino (*Chamelea gallina*) dimostrano come, attraverso la collaborazione tra ricerca, istituzioni e imprese, sia possibile trasformare le

criticità in opportunità di sviluppo. Il CREA continuerà a mettere a disposizione dati, competenze e innovazione per rafforzare una filiera ittica sempre più sostenibile, resiliente e competitiva, contribuendo alla sicurezza alimentare e alla valorizzazione del Made in Italy”, ha concluso Rocchi.

Nel corso dell’incontro è emersa la necessità di rafforzare il dialogo tra istituzioni, mondo della ricerca e sistema produttivo per affrontare con un approccio condiviso le trasformazioni che interessano il comparto ittico.

RASSEGNA STAMPATA

Rocchi (Crea): per pesca del futuro servono ricerca e innovazione

Roma, 10 lug. (askanews) – Ricerca, innovazione e trasferimento delle conoscenze rappresentano leve strategiche per accompagnare il settore della pesca nella transizione verso modelli sempre più sostenibili, resilienti e competitivi. È questo il messaggio ribadito dal presidente del Crea, Andrea Rocchi, intervenuto oggi all'evento "Il mare che innova: la pesca tra crisi e sfide future", promosso in occasione del 65esimo anniversario di Federpesca.

"Il comparto della pesca è chiamato oggi ad affrontare sfide decisive, che vanno dagli effetti del cambiamento climatico alla tutela della biodiversità marina – ha detto – fino alla necessità di coniugare sostenibilità ambientale, economica e sociale. In questo scenario, la ricerca e l'innovazione rappresentano strumenti indispensabili per supportare le imprese e accompagnare il settore verso nuovi modelli di sviluppo. Il futuro della pesca e dell'acquacoltura dipende dalla capacità di mettere a sistema ricerca, innovazione, imprese e istituzioni".

E il CREA sta rafforzando il proprio ruolo di hub nazionale "terra-mare", integrando competenze scientifiche, tecnologiche, economiche e nutrizionali per supportare il MASAF nella raccolta e nell'analisi dei dati e nella diffusione di soluzioni innovative per il settore. "Dall'acquacoltura di precisione all'intelligenza artificiale, dagli strumenti per il monitoraggio degli ecosistemi

alle tecnologie per una pesca più selettiva e sostenibile – ha proseguito Rocchi – la ricerca offre risposte concrete alle sfide del cambiamento climatico, della tutela della biodiversità e della competitività delle filiere”.

“Esperienze come il Piano straordinario sul granchio blu o i progetti per il ripristino della vongola lupino (*Chamelea gallina*) dimostrano come, attraverso la collaborazione tra ricerca, istituzioni e imprese, sia possibile trasformare le criticità in opportunità di sviluppo. Il CREA continuerà a mettere a disposizione dati, competenze e innovazione per rafforzare una filiera ittica sempre più sostenibile, resiliente e competitiva, contribuendo alla sicurezza alimentare e alla valorizzazione del Made in Italy”, ha concluso Rocchi.

Nel corso dell’incontro è emersa la necessità di rafforzare il dialogo tra istituzioni, mondo della ricerca e sistema produttivo per affrontare con un approccio condiviso le trasformazioni che interessano il comparto ittico.

Rocchi (Crea): per pesca del futuro servono ricerca e innovazione

Rafforzando il dialogo con le istituzioni



Roma, 10 lug. (askanews) – Ricerca, innovazione e trasferimento delle conoscenze rappresentano leve strategiche per accompagnare il settore della pesca nella transizione verso modelli sempre più sostenibili, resilienti e competitivi. È questo il messaggio ribadito dal presidente del Crea, Andrea

Rocchi, intervenuto oggi all'evento "Il mare che innova: la pesca tra crisi e sfide future", promosso in occasione del 65esimo anniversario di Federpesca.

"Il comparto della pesca è chiamato oggi ad affrontare sfide decisive, che vanno dagli effetti del cambiamento climatico alla tutela della biodiversità marina – ha detto – fino alla necessità di coniugare sostenibilità ambientale, economica e sociale. In questo scenario, la ricerca e l'innovazione rappresentano strumenti indispensabili per supportare le imprese e accompagnare il settore verso nuovi modelli di sviluppo. Il futuro della pesca e dell'acquacoltura dipende dalla capacità di mettere a sistema ricerca, innovazione, imprese e istituzioni".

E il CREA sta rafforzando il proprio ruolo di hub nazionale "terra-mare", integrando competenze scientifiche, tecnologiche, economiche e nutrizionali per supportare il MASAF nella raccolta e nell'analisi dei dati e nella diffusione di soluzioni innovative per il settore. "Dall'acquacoltura di precisione all'intelligenza artificiale, dagli strumenti per il monitoraggio degli ecosistemi alle tecnologie per una pesca più selettiva e sostenibile – ha proseguito Rocchi – la ricerca offre risposte concrete alle sfide del cambiamento climatico, della tutela della biodiversità e della competitività delle filiere".

"Esperienze come il Piano straordinario sul granchio blu o i progetti per il ripristino della vongola lupino (*Chamelea gallina*) dimostrano come, attraverso la collaborazione tra ricerca, istituzioni e imprese, sia possibile trasformare le criticità in opportunità di sviluppo. Il CREA continuerà a mettere a disposizione dati, competenze e innovazione per rafforzare una filiera ittica sempre più sostenibile, resiliente e competitiva, contribuendo alla sicurezza alimentare e alla valorizzazione del Made in Italy", ha concluso Rocchi.

Nel corso dell'incontro è emersa la necessità di rafforzare il dialogo tra istituzioni, mondo della ricerca e sistema produttivo per affrontare con un approccio condiviso le trasformazioni che interessano il comparto ittico.

Rocchi (Crea): per pesca del futuro servono ricerca e innovazione



Rocchi (Crea): per pesca del futuro servono ricerca e innovazione

Roma, 10 lug. (askanews) – Ricerca, innovazione e trasferimento delle conoscenze rappresentano leve strategiche per accompagnare il settore della

pesca nella transizione verso modelli sempre più sostenibili, resilienti e competitivi. È questo il messaggio ribadito dal presidente del Crea, Andrea Rocchi, intervenuto oggi all'evento "Il mare che innova: la pesca tra crisi e sfide future", promosso in occasione del 65esimo anniversario di Federpesca.

"Il comparto della pesca è chiamato oggi ad affrontare sfide decisive, che vanno dagli effetti del cambiamento climatico alla tutela della biodiversità marina – ha detto – fino alla necessità di coniugare sostenibilità ambientale, economica e sociale. In questo scenario, la ricerca e l'innovazione rappresentano strumenti indispensabili per supportare le imprese e accompagnare il settore verso nuovi modelli di sviluppo. Il futuro della pesca e dell'acquacoltura dipende dalla capacità di mettere a sistema ricerca, innovazione, imprese e istituzioni".

E il CREA sta rafforzando il proprio ruolo di hub nazionale "terra-mare", integrando competenze scientifiche, tecnologiche, economiche e nutrizionali per supportare il MASAF nella raccolta e nell'analisi dei dati e nella diffusione di soluzioni innovative per il settore. "Dall'acquacoltura di precisione all'intelligenza artificiale, dagli strumenti per il monitoraggio degli ecosistemi alle tecnologie per una pesca più selettiva e sostenibile – ha proseguito Rocchi – la ricerca offre risposte concrete alle sfide del cambiamento climatico, della tutela della biodiversità e della competitività delle filiere".

"Esperienze come il Piano straordinario sul granchio blu o i progetti per il ripristino della vongola lupino (*Chamelea gallina*) dimostrano come, attraverso la collaborazione tra ricerca, istituzioni e imprese, sia possibile trasformare le criticità in opportunità di sviluppo. Il CREA continuerà a mettere a disposizione dati, competenze e innovazione per rafforzare una filiera ittica sempre più sostenibile, resiliente e competitiva, contribuendo alla sicurezza alimentare e alla valorizzazione del Made in Italy", ha concluso Rocchi.

Nel corso dell'incontro è emersa la necessità di rafforzare il dialogo tra istituzioni, mondo della ricerca e sistema produttivo per affrontare con un approccio condiviso le trasformazioni che interessano il comparto ittico.

Rocchi (Crea): per pesca del futuro servono ricerca e innovazione

Roma, 10 lug. (askanews) – Ricerca, innovazione e trasferimento delle conoscenze rappresentano leve strategiche per accompagnare il settore della pesca nella transizione verso modelli sempre più sostenibili, resilienti e competitivi. È questo il messaggio ribadito dal presidente del Crea, Andrea Rocchi, intervenuto oggi all'evento "Il mare che innova: la pesca tra crisi e sfide future", promosso in occasione del 65esimo anniversario di Federpesca.

"Il comparto della pesca è chiamato oggi ad affrontare sfide decisive, che vanno dagli effetti del cambiamento climatico alla tutela della biodiversità marina – ha detto – fino alla necessità di coniugare sostenibilità ambientale, economica e sociale. In questo scenario, la ricerca e l'innovazione rappresentano strumenti indispensabili per supportare le imprese e accompagnare il settore verso nuovi modelli di sviluppo. Il futuro della pesca e dell'acquacoltura dipende dalla capacità di mettere a sistema ricerca, innovazione, imprese e istituzioni".

E il CREA sta rafforzando il proprio ruolo di hub nazionale "terra-mare", integrando competenze scientifiche, tecnologiche, economiche e nutrizionali per supportare il MASAF nella raccolta e nell'analisi dei dati e nella diffusione di soluzioni innovative per il settore. "Dall'acquacoltura di precisione all'intelligenza artificiale, dagli strumenti per il monitoraggio degli ecosistemi alle tecnologie per una pesca più selettiva e sostenibile – ha proseguito Rocchi – la ricerca offre risposte concrete alle sfide del cambiamento climatico, della tutela della biodiversità e della competitività delle filiere".

"Esperienze come il Piano straordinario sul granchio blu o i progetti per il ripristino della vongola lupino (*Chamelea gallina*) dimostrano come, attraverso la collaborazione tra ricerca, istituzioni e imprese, sia possibile trasformare le

criticità in opportunità di sviluppo. Il CREA continuerà a mettere a disposizione dati, competenze e innovazione per rafforzare una filiera ittica sempre più sostenibile, resiliente e competitiva, contribuendo alla sicurezza alimentare e alla valorizzazione del Made in Italy", ha concluso Rocchi.

Nel corso dell'incontro è emersa la necessità di rafforzare il dialogo tra istituzioni, mondo della ricerca e sistema produttivo per affrontare con un approccio condiviso le trasformazioni che interessano il comparto ittico.

RASSEGNA STAMPA

Rocchi (Crea): per pesca del futuro servono ricerca e innovazione



Roma, 10 lug. (askanews) – Ricerca, innovazione e trasferimento delle conoscenze rappresentano leve strategiche per accompagnare il settore della pesca nella transizione verso modelli sempre più sostenibili, resilienti e competitivi. È questo il messaggio ribadito dal presidente del Crea, Andrea Rocchi, intervenuto oggi all'evento "Il mare che innova: la pesca tra crisi e sfide future", promosso in occasione del 65esimo anniversario di Federpesca.

"Il comparto della pesca è chiamato oggi ad affrontare sfide decisive, che vanno dagli effetti del cambiamento climatico alla tutela della biodiversità marina – ha detto – fino alla necessità di coniugare sostenibilità ambientale, economica e sociale. In questo scenario, la ricerca e l'innovazione rappresentano strumenti indispensabili per supportare le imprese e accompagnare il settore verso nuovi modelli di sviluppo. Il futuro della pesca e dell'acquacoltura dipende dalla capacità di mettere a sistema ricerca, innovazione, imprese e istituzioni".

E il CREA sta rafforzando il proprio ruolo di hub nazionale "terra-mare", integrando competenze scientifiche, tecnologiche, economiche e nutrizionali per supportare il MASAF nella raccolta e nell'analisi dei dati e nella diffusione di soluzioni innovative per il settore. "Dall'acquacoltura di precisione all'intelligenza artificiale, dagli strumenti per il monitoraggio degli ecosistemi alle tecnologie per una pesca più selettiva e sostenibile – ha proseguito Rocchi – la ricerca offre risposte concrete alle sfide del cambiamento climatico, della tutela della biodiversità e della competitività delle filiere".

"Esperienze come il Piano straordinario sul granchio blu o i progetti per il ripristino della vongola lupino (*Chamelea gallina*) dimostrano come, attraverso la collaborazione tra ricerca, istituzioni e imprese, sia possibile trasformare le criticità in opportunità di sviluppo. Il CREA continuerà a mettere a disposizione

dati, competenze e innovazione per rafforzare una filiera ittica sempre più sostenibile, resiliente e competitiva, contribuendo alla sicurezza alimentare e alla valorizzazione del Made in Italy”, ha concluso Rocchi.

Nel corso dell’incontro è emersa la necessità di rafforzare il dialogo tra istituzioni, mondo della ricerca e sistema produttivo per affrontare con un approccio condiviso le trasformazioni che interessano il comparto ittico.

RASSEGNA STAMPATA



COMUNICAZIONE NAZIONALE



Rocchi (Crea): per pesca del futuro servono ricerca e innovazione

Roma, 10 lug. (askanews) – Ricerca, innovazione e trasferimento delle conoscenze rappresentano leve strategiche per accompagnare il settore della pesca nella transizione verso modelli sempre più sostenibili, resilienti e competitivi. È questo il messaggio ribadito dal presidente del Crea, Andrea Rocchi, intervenuto oggi all'evento "Il mare che innova: la pesca tra crisi e sfide future", promosso in occasione del 65esimo anniversario di Federpesca.

"Il comparto della pesca è chiamato oggi ad affrontare sfide decisive, che vanno dagli effetti del cambiamento climatico alla tutela della biodiversità marina – ha detto – fino alla necessità di coniugare sostenibilità ambientale, economica e sociale. In questo scenario, la ricerca e l'innovazione rappresentano strumenti indispensabili per supportare le imprese e accompagnare il settore verso nuovi modelli di sviluppo. Il futuro della pesca e dell'acquacoltura dipende dalla capacità di mettere a sistema ricerca, innovazione, imprese e istituzioni".

E il CREA sta rafforzando il proprio ruolo di hub nazionale "terra-mare", integrando competenze scientifiche, tecnologiche, economiche e nutrizionali per supportare il MASAF nella raccolta e nell'analisi dei dati e nella diffusione di soluzioni innovative per il settore. "Dall'acquacoltura di precisione all'intelligenza artificiale, dagli strumenti per il monitoraggio degli ecosistemi alle tecnologie per una pesca più selettiva e sostenibile – ha proseguito Rocchi – la ricerca

offre risposte concrete alle sfide del cambiamento climatico, della tutela della biodiversità e della competitività delle filiere”.

“Esperienze come il Piano straordinario sul granchio blu o i progetti per il ripristino della vongola lupino (*Chamelea gallina*) dimostrano come, attraverso la collaborazione tra ricerca, istituzioni e imprese, sia possibile trasformare le criticità in opportunità di sviluppo. Il CREA continuerà a mettere a disposizione dati, competenze e innovazione per rafforzare una filiera ittica sempre più sostenibile, resiliente e competitiva, contribuendo alla sicurezza alimentare e alla valorizzazione del Made in Italy”, ha concluso Rocchi.

Nel corso dell’incontro è emersa la necessità di rafforzare il dialogo tra istituzioni, mondo della ricerca e sistema produttivo per affrontare con un approccio condiviso le trasformazioni che interessano il comparto ittico.

RASSEGNA

Rocchi (Crea): per pesca del futuro servono ricerca e innovazione

Roma, 10 lug. (askanews) – Ricerca, innovazione e trasferimento delle conoscenze rappresentano leve strategiche per accompagnare il settore della pesca nella transizione verso modelli sempre più sostenibili, resilienti e competitivi. È questo il messaggio ribadito dal presidente del Crea, Andrea Rocchi, intervenuto oggi all'evento "Il mare che innova: la pesca tra crisi e sfide future", promosso in occasione del 65esimo anniversario di Federpesca.

"Il comparto della pesca è chiamato oggi ad affrontare sfide decisive, che vanno dagli effetti del cambiamento climatico alla tutela della biodiversità marina – ha detto – fino alla necessità di coniugare sostenibilità ambientale, economica e sociale. In questo scenario, la ricerca e l'innovazione rappresentano strumenti indispensabili per supportare le imprese e accompagnare il settore verso nuovi modelli di sviluppo. Il futuro della pesca e dell'acquacoltura dipende dalla capacità di mettere a sistema ricerca, innovazione, imprese e istituzioni".

E il CREA sta rafforzando il proprio ruolo di hub nazionale "terra-mare", integrando competenze scientifiche, tecnologiche, economiche e nutrizionali per supportare il MASAF nella raccolta e nell'analisi dei dati e nella diffusione di soluzioni innovative per il settore. "Dall'acquacoltura di precisione all'intelligenza artificiale, dagli strumenti per il monitoraggio degli ecosistemi alle tecnologie per una pesca più selettiva e sostenibile – ha proseguito Rocchi – la ricerca offre risposte concrete alle sfide del cambiamento climatico, della tutela della biodiversità e della competitività delle filiere".

“Esperienze come il Piano straordinario sul granchio blu o i progetti per il ripristino della vongola lupino (*Chamelea gallina*) dimostrano come, attraverso la collaborazione tra ricerca, istituzioni e imprese, sia possibile trasformare le criticità in opportunità di sviluppo. Il CREA continuerà a mettere a disposizione dati, competenze e innovazione per rafforzare una filiera ittica sempre più sostenibile, resiliente e competitiva, contribuendo alla sicurezza alimentare e alla valorizzazione del Made in Italy”, ha concluso Rocchi.

Nel corso dell'incontro è emersa la necessità di rafforzare il dialogo tra istituzioni, mondo della ricerca e sistema produttivo per affrontare con un approccio condiviso le trasformazioni che interessano il comparto ittico.

RASSEGNA

Rocchi (Crea): per pesca del futuro servono ricerca e innovazione

Roma, 10 lug. (askanews) – Ricerca, innovazione e trasferimento delle conoscenze rappresentano leve strategiche per accompagnare il settore della pesca nella transizione verso modelli sempre più sostenibili, resilienti e competitivi. È questo il messaggio ribadito dal presidente del Crea, Andrea Rocchi, intervenuto oggi all'evento "Il mare che innova: la pesca tra crisi e sfide future", promosso in occasione del 65esimo anniversario di Federpesca.

"Il comparto della pesca è chiamato oggi ad affrontare sfide decisive, che vanno dagli effetti del cambiamento climatico alla tutela della biodiversità marina – ha detto – fino alla necessità di coniugare sostenibilità ambientale, economica e sociale. In questo scenario, la ricerca e l'innovazione rappresentano strumenti indispensabili per supportare le imprese e accompagnare il settore verso nuovi modelli di sviluppo. Il futuro della pesca e dell'acquacoltura dipende dalla capacità di mettere a sistema ricerca, innovazione, imprese e istituzioni".

E il CREA sta rafforzando il proprio ruolo di hub nazionale "terra-mare", integrando competenze scientifiche, tecnologiche, economiche e nutrizionali per supportare il MASAF nella raccolta e nell'analisi dei dati e nella diffusione di soluzioni innovative per il settore. "Dall'acquacoltura di precisione all'intelligenza artificiale, dagli strumenti per il monitoraggio degli ecosistemi alle tecnologie per una pesca più selettiva e sostenibile – ha proseguito Rocchi – la ricerca offre risposte concrete alle sfide del cambiamento climatico, della tutela della biodiversità e della competitività delle filiere".

“Esperienze come il Piano straordinario sul granchio blu o i progetti per il ripristino della vongola lupino (*Chamelea gallina*) dimostrano come, attraverso la collaborazione tra ricerca, istituzioni e imprese, sia possibile trasformare le criticità in opportunità di sviluppo. Il CREA continuerà a mettere a disposizione dati, competenze e innovazione per rafforzare una filiera ittica sempre più sostenibile, resiliente e competitiva, contribuendo alla sicurezza alimentare e alla valorizzazione del Made in Italy”, ha concluso Rocchi.

Nel corso dell’incontro è emersa la necessità di rafforzare il dialogo tra istituzioni, mondo della ricerca e sistema produttivo per affrontare con un approccio condiviso le trasformazioni che interessano il comparto ittico.

RASSEGNA STAMPATA

Rocchi (Crea): per pesca del futuro servono ricerca e innovazione



Roma, 10 lug. (askanews) – Ricerca, innovazione e trasferimento delle conoscenze rappresentano leve strategiche per accompagnare il settore della pesca nella transizione verso modelli sempre più sostenibili, resilienti e competitivi. È questo il messaggio ribadito dal presidente del Crea, Andrea Rocchi, intervenuto oggi all'evento "Il mare che innova: la pesca tra crisi e sfide future", promosso in occasione del 65esimo anniversario di Federpesca.

"Il comparto della pesca è chiamato oggi ad affrontare sfide decisive, che vanno dagli effetti del cambiamento climatico alla tutela della biodiversità marina – ha detto – fino alla necessità di coniugare sostenibilità ambientale, economica e sociale. In questo scenario, la ricerca e l'innovazione rappresentano strumenti indispensabili per supportare le imprese e accompagnare il settore verso nuovi modelli di sviluppo. Il futuro della pesca e dell'acquacoltura dipende dalla capacità di mettere a sistema ricerca, innovazione, imprese e istituzioni".

E il CREA sta rafforzando il proprio ruolo di hub nazionale "terra-mare", integrando competenze scientifiche, tecnologiche, economiche e nutrizionali per supportare il MASAF nella raccolta e nell'analisi dei dati e nella diffusione di soluzioni innovative per il settore. "Dall'acquacoltura di precisione all'intelligenza artificiale, dagli strumenti per il monitoraggio degli ecosistemi alle tecnologie per una pesca più selettiva e sostenibile – ha proseguito Rocchi – la ricerca offre risposte concrete alle sfide del cambiamento climatico, della tutela della biodiversità e della competitività delle filiere".

"Esperienze come il Piano straordinario sul granchio blu o i progetti per il ripristino della vongola lupino (*Chamelea gallina*) dimostrano come, attraverso la collaborazione tra ricerca, istituzioni e imprese, sia possibile trasformare le criticità in opportunità di sviluppo. Il CREA continuerà a mettere a disposizione

dati, competenze e innovazione per rafforzare una filiera ittica sempre più sostenibile, resiliente e competitiva, contribuendo alla sicurezza alimentare e alla valorizzazione del Made in Italy”, ha concluso Rocchi.

Nel corso dell’incontro è emersa la necessità di rafforzare il dialogo tra istituzioni, mondo della ricerca e sistema produttivo per affrontare con un approccio condiviso le trasformazioni che interessano il comparto ittico.

RASSEGNA STAMPA

Rocchi (Crea): per pesca del futuro servono ricerca e innovazione



Roma, 10 lug. (askanews) – Ricerca, innovazione e trasferimento delle conoscenze rappresentano leve strategiche per accompagnare il settore della pesca nella transizione verso modelli sempre più sostenibili, resilienti e competitivi. È questo il messaggio ribadito dal presidente del Crea, Andrea Rocchi, intervenuto oggi all'evento "Il mare che innova: la pesca tra crisi e sfide future", promosso in occasione del 65esimo anniversario di Federpesca.

"Il comparto della pesca è chiamato oggi ad affrontare sfide decisive, che vanno dagli effetti del cambiamento climatico alla tutela della biodiversità marina – ha detto – fino alla necessità di coniugare sostenibilità ambientale, economica e sociale. In questo scenario, la ricerca e l'innovazione rappresentano strumenti indispensabili per supportare le imprese e accompagnare il settore verso nuovi modelli di sviluppo. Il futuro della pesca e dell'acquacoltura dipende dalla capacità di mettere a sistema ricerca, innovazione, imprese e istituzioni".

E il CREA sta rafforzando il proprio ruolo di hub nazionale "terra-mare", integrando competenze scientifiche, tecnologiche, economiche e nutrizionali per supportare il MASAF nella raccolta e nell'analisi dei dati e nella diffusione di soluzioni innovative per il settore. "Dall'acquacoltura di precisione all'intelligenza artificiale, dagli strumenti per il monitoraggio degli ecosistemi alle tecnologie per una pesca più selettiva e sostenibile – ha proseguito Rocchi – la ricerca offre risposte concrete alle sfide del cambiamento climatico, della tutela della biodiversità e della competitività delle filiere".

“Esperienze come il Piano straordinario sul granchio blu o i progetti per il ripristino della vongola lupino (*Chamelea gallina*) dimostrano come, attraverso la collaborazione tra ricerca, istituzioni e imprese, sia possibile trasformare le criticità in opportunità di sviluppo. Il CREA continuerà a mettere a disposizione dati, competenze e innovazione per rafforzare una filiera ittica sempre più sostenibile, resiliente e competitiva, contribuendo alla sicurezza alimentare e alla valorizzazione del Made in Italy”, ha concluso Rocchi.

Nel corso dell’incontro è emersa la necessità di rafforzare il dialogo tra istituzioni, mondo della ricerca e sistema produttivo per affrontare con un approccio condiviso le trasformazioni che interessano il comparto ittico.

RASSEGNA STAMPATA

Rocchi (Crea): per pesca del futuro servono ricerca e innovazione

Roma, 10 lug. (askanews) – Ricerca, innovazione e trasferimento delle conoscenze rappresentano leve strategiche per accompagnare il settore della pesca nella transizione verso modelli sempre più sostenibili, resilienti e competitivi. È questo il messaggio ribadito dal presidente del Crea, Andrea Rocchi, intervenuto oggi all'evento "Il mare che innova: la pesca tra crisi e sfide future", promosso in occasione del 65esimo anniversario di Federpesca.

"Il comparto della pesca è chiamato oggi ad affrontare sfide decisive, che vanno dagli effetti del cambiamento climatico alla tutela della biodiversità marina – ha detto – fino alla necessità di coniugare sostenibilità ambientale, economica e sociale. In questo scenario, la ricerca e l'innovazione rappresentano strumenti indispensabili per supportare le imprese e accompagnare il settore verso nuovi modelli di sviluppo. Il futuro della pesca e dell'acquacoltura dipende dalla capacità di mettere a sistema ricerca, innovazione, imprese e istituzioni".

E il CREA sta rafforzando il proprio ruolo di hub nazionale "terra-mare", integrando competenze scientifiche, tecnologiche, economiche e nutrizionali per supportare il MASAF nella raccolta e nell'analisi dei dati e nella diffusione di soluzioni innovative per il settore. "Dall'acquacoltura di precisione all'intelligenza artificiale, dagli strumenti per il monitoraggio degli ecosistemi alle tecnologie per una pesca più selettiva e sostenibile – ha proseguito Rocchi – la ricerca offre risposte concrete alle sfide del cambiamento climatico, della tutela della biodiversità e della competitività delle filiere".

"Esperienze come il Piano straordinario sul granchio blu o i progetti per il ripristino della vongola lupino (*Chamelea gallina*) dimostrano come, attraverso la collaborazione tra ricerca, istituzioni e imprese, sia possibile trasformare le criticità in opportunità di sviluppo. Il CREA continuerà a mettere a disposizione

dati, competenze e innovazione per rafforzare una filiera ittica sempre più sostenibile, resiliente e competitiva, contribuendo alla sicurezza alimentare e alla valorizzazione del Made in Italy”, ha concluso Rocchi.

Nel corso dell’incontro è emersa la necessità di rafforzare il dialogo tra istituzioni, mondo della ricerca e sistema produttivo per affrontare con un approccio condiviso le trasformazioni che interessano il comparto ittico.

RASSEGNA STAMPA

Rocchi (Crea): per pesca del futuro servono ricerca e innovazione



Roma, 10 lug. (askanews) – Ricerca, innovazione e trasferimento delle conoscenze rappresentano leve strategiche per accompagnare il settore della pesca nella transizione verso modelli sempre più sostenibili, resilienti e competitivi. È questo il messaggio ribadito dal presidente del Crea, Andrea Rocchi, intervenuto oggi all'evento "Il mare che innova: la pesca tra crisi e sfide future", promosso in occasione del 65esimo anniversario di Federpesca.

"Il comparto della pesca è chiamato oggi ad affrontare sfide decisive, che vanno dagli effetti del cambiamento climatico alla tutela della biodiversità marina – ha detto – fino alla necessità di coniugare sostenibilità ambientale, economica e sociale. In questo scenario, la ricerca e l'innovazione rappresentano strumenti indispensabili per supportare le imprese e accompagnare il settore verso nuovi modelli di sviluppo. Il futuro della pesca e dell'acquacoltura dipende dalla capacità di mettere a sistema ricerca, innovazione, imprese e istituzioni".

E il CREA sta rafforzando il proprio ruolo di hub nazionale "terra-mare", integrando competenze scientifiche, tecnologiche, economiche e nutrizionali per supportare il MASAF nella raccolta e nell'analisi dei dati e nella diffusione di soluzioni innovative per il settore. "Dall'acquacoltura di precisione all'intelligenza artificiale, dagli strumenti per il monitoraggio degli ecosistemi alle tecnologie per una pesca più selettiva e sostenibile – ha proseguito Rocchi – la ricerca offre risposte concrete alle sfide del cambiamento climatico, della tutela della biodiversità e della competitività delle filiere".

"Esperienze come il Piano straordinario sul granchio blu o i progetti per il ripristino della vongola lupino (*Chamelea gallina*) dimostrano come, attraverso la collaborazione tra ricerca, istituzioni e imprese, sia possibile trasformare le criticità in opportunità di sviluppo. Il CREA continuerà a mettere a disposizione

dati, competenze e innovazione per rafforzare una filiera ittica sempre più sostenibile, resiliente e competitiva, contribuendo alla sicurezza alimentare e alla valorizzazione del Made in Italy”, ha concluso Rocchi.

Nel corso dell’incontro è emersa la necessità di rafforzare il dialogo tra istituzioni, mondo della ricerca e sistema produttivo per affrontare con un approccio condiviso le trasformazioni che interessano il comparto ittico.

RASSEGNA STAMPA

Rocchi (Crea): per pesca del futuro servono ricerca e innovazione

Roma, 10 lug. (askanews) – Ricerca, innovazione e trasferimento delle conoscenze rappresentano leve strategiche per accompagnare il settore della pesca nella transizione verso modelli sempre più sostenibili, resilienti e competitivi. È questo il messaggio ribadito dal presidente del Crea, Andrea Rocchi, intervenuto oggi all'evento "Il mare che innova: la pesca tra crisi e sfide future", promosso in occasione del 65esimo anniversario di Federpesca.

"Il comparto della pesca è chiamato oggi ad affrontare sfide decisive, che vanno dagli effetti del cambiamento climatico alla tutela della biodiversità marina – ha detto – fino alla necessità di coniugare sostenibilità ambientale, economica e sociale. In questo scenario, la ricerca e l'innovazione rappresentano strumenti indispensabili per supportare le imprese e accompagnare il settore verso nuovi modelli di sviluppo. Il futuro della pesca e dell'acquacoltura dipende dalla capacità di mettere a sistema ricerca, innovazione, imprese e istituzioni".

E il CREA sta rafforzando il proprio ruolo di hub nazionale "terra-mare", integrando competenze scientifiche, tecnologiche, economiche e nutrizionali per supportare il MASAF nella raccolta e nell'analisi dei dati e nella diffusione di soluzioni innovative per il settore. "Dall'acquacoltura di precisione all'intelligenza artificiale, dagli strumenti per il monitoraggio degli ecosistemi alle tecnologie per una pesca più selettiva e sostenibile – ha proseguito Rocchi – la ricerca offre risposte concrete alle sfide del cambiamento climatico, della tutela della biodiversità e della competitività delle filiere".

"Esperienze come il Piano straordinario sul granchio blu o i progetti per il ripristino della vongola lupino (*Chamelea gallina*) dimostrano come, attraverso la collaborazione tra ricerca, istituzioni e imprese, sia possibile trasformare le criticità in opportunità di sviluppo. Il CREA continuerà a mettere a disposizione

dati, competenze e innovazione per rafforzare una filiera ittica sempre più sostenibile, resiliente e competitiva, contribuendo alla sicurezza alimentare e alla valorizzazione del Made in Italy”, ha concluso Rocchi.

Nel corso dell’incontro è emersa la necessità di rafforzare il dialogo tra istituzioni, mondo della ricerca e sistema produttivo per affrontare con un approccio condiviso le trasformazioni che interessano il comparto ittico.

RASSEGNA STAMPA

Rocchi (Crea): per pesca del futuro servono ricerca e innovazione

Roma, 10 lug. (askanews) – Ricerca, innovazione e trasferimento delle conoscenze rappresentano leve strategiche per accompagnare il settore della pesca nella transizione verso modelli sempre più sostenibili, resilienti e competitivi. È questo il messaggio ribadito dal presidente del Crea, Andrea Rocchi, intervenuto oggi all'evento "Il mare che innova: la pesca tra crisi e sfide future", promosso in occasione del 65esimo anniversario di Federpesca.

"Il comparto della pesca è chiamato oggi ad affrontare sfide decisive, che vanno dagli effetti del cambiamento climatico alla tutela della biodiversità marina – ha detto – fino alla necessità di coniugare sostenibilità ambientale, economica e sociale. In questo scenario, la ricerca e l'innovazione rappresentano strumenti indispensabili per supportare le imprese e accompagnare il settore verso nuovi modelli di sviluppo. Il futuro della pesca e dell'acquacoltura dipende dalla capacità di mettere a sistema ricerca, innovazione, imprese e istituzioni".

E il CREA sta rafforzando il proprio ruolo di hub nazionale "terra-mare", integrando competenze scientifiche, tecnologiche, economiche e nutrizionali per supportare il MASAF nella raccolta e nell'analisi dei dati e nella diffusione di soluzioni innovative per il settore. "Dall'acquacoltura di precisione all'intelligenza artificiale, dagli strumenti per il monitoraggio degli ecosistemi alle tecnologie per una pesca più selettiva e sostenibile – ha proseguito Rocchi – la ricerca offre risposte concrete alle sfide del cambiamento climatico, della tutela della biodiversità e della competitività delle filiere".

"Esperienze come il Piano straordinario sul granchio blu o i progetti per il ripristino della vongola lupino (*Chamelea gallina*) dimostrano come, attraverso la collaborazione tra ricerca, istituzioni e imprese, sia possibile trasformare le criticità in opportunità di sviluppo. Il CREA continuerà a mettere a disposizione

dati, competenze e innovazione per rafforzare una filiera ittica sempre più sostenibile, resiliente e competitiva, contribuendo alla sicurezza alimentare e alla valorizzazione del Made in Italy”, ha concluso Rocchi.

Nel corso dell’incontro è emersa la necessità di rafforzare il dialogo tra istituzioni, mondo della ricerca e sistema produttivo per affrontare con un approccio condiviso le trasformazioni che interessano il comparto ittico.

RASSEGNA STAMPA

Rocchi (Crea): per pesca del futuro servono ricerca e innovazione

Roma, 10 lug. (askanews) – Ricerca, innovazione e trasferimento delle conoscenze rappresentano leve strategiche per accompagnare il settore della pesca nella transizione verso modelli sempre più sostenibili, resilienti e competitivi. È questo il messaggio ribadito dal presidente del Crea, Andrea Rocchi, intervenuto oggi all'evento "Il mare che innova: la pesca tra crisi e sfide future", promosso in occasione del 65esimo anniversario di Federpesca.

"Il comparto della pesca è chiamato oggi ad affrontare sfide decisive, che vanno dagli effetti del cambiamento climatico alla tutela della biodiversità marina – ha detto – fino alla necessità di coniugare sostenibilità ambientale, economica e sociale. In questo scenario, la ricerca e l'innovazione rappresentano strumenti indispensabili per supportare le imprese e accompagnare il settore verso nuovi modelli di sviluppo. Il futuro della pesca e dell'acquacoltura dipende dalla capacità di mettere a sistema ricerca, innovazione, imprese e istituzioni".

E il CREA sta rafforzando il proprio ruolo di hub nazionale "terra-mare", integrando competenze scientifiche, tecnologiche, economiche e nutrizionali per supportare il MASAF nella raccolta e nell'analisi dei dati e nella diffusione di soluzioni innovative per il settore. "Dall'acquacoltura di precisione all'intelligenza artificiale, dagli strumenti per il monitoraggio degli ecosistemi alle tecnologie per una pesca più selettiva e sostenibile – ha proseguito Rocchi – la ricerca offre risposte concrete alle sfide del cambiamento climatico, della tutela della biodiversità e della competitività delle filiere".

"Esperienze come il Piano straordinario sul granchio blu o i progetti per il ripristino della vongola lupino (*Chamelea gallina*) dimostrano come, attraverso la collaborazione tra ricerca, istituzioni e imprese, sia possibile trasformare le criticità in opportunità di sviluppo. Il CREA continuerà a mettere a disposizione

dati, competenze e innovazione per rafforzare una filiera ittica sempre più sostenibile, resiliente e competitiva, contribuendo alla sicurezza alimentare e alla valorizzazione del Made in Italy”, ha concluso Rocchi.

Nel corso dell’incontro è emersa la necessità di rafforzare il dialogo tra istituzioni, mondo della ricerca e sistema produttivo per affrontare con un approccio condiviso le trasformazioni che interessano il comparto ittico.

RASSEGNA STAMPA

Rocchi (Crea): per pesca del futuro servono ricerca e innovazione



Roma, 10 lug. (askanews) – Ricerca, innovazione e trasferimento delle conoscenze rappresentano leve strategiche per accompagnare il settore della pesca nella transizione verso modelli sempre più sostenibili, resilienti e competitivi. È questo il messaggio ribadito dal presidente del Crea, Andrea Rocchi, intervenuto oggi all'evento "Il mare che innova: la pesca tra crisi e sfide future", promosso in occasione del 65esimo anniversario di Federpesca.

"Il comparto della pesca è chiamato oggi ad affrontare sfide decisive, che vanno dagli effetti del cambiamento climatico alla tutela della biodiversità marina – ha detto – fino alla necessità di coniugare sostenibilità ambientale, economica e sociale. In questo scenario, la ricerca e l'innovazione rappresentano strumenti indispensabili per supportare le imprese e accompagnare il settore verso nuovi modelli di sviluppo. Il futuro della pesca e dell'acquacoltura dipende dalla capacità di mettere a sistema ricerca, innovazione, imprese e istituzioni".

E il CREA sta rafforzando il proprio ruolo di hub nazionale "terra-mare", integrando competenze scientifiche, tecnologiche, economiche e nutrizionali per supportare il MASAF nella raccolta e nell'analisi dei dati e nella diffusione di soluzioni innovative per il settore. "Dall'acquacoltura di precisione all'intelligenza artificiale, dagli strumenti per il monitoraggio degli ecosistemi alle tecnologie per una pesca più selettiva e sostenibile – ha proseguito Rocchi – la ricerca offre risposte concrete alle sfide del cambiamento climatico, della tutela della biodiversità e della competitività delle filiere".

"Esperienze come il Piano straordinario sul granchio blu o i progetti per il ripristino della vongola lupino (*Chamelea gallina*) dimostrano come, attraverso la collaborazione tra ricerca, istituzioni e imprese, sia possibile trasformare le

criticità in opportunità di sviluppo. Il CREA continuerà a mettere a disposizione dati, competenze e innovazione per rafforzare una filiera ittica sempre più sostenibile, resiliente e competitiva, contribuendo alla sicurezza alimentare e alla valorizzazione del Made in Italy”, ha concluso Rocchi.

Nel corso dell’incontro è emersa la necessità di rafforzare il dialogo tra istituzioni, mondo della ricerca e sistema produttivo per affrontare con un approccio condiviso le trasformazioni che interessano il comparto ittico.

RASSEGNA STAMPA

Rocchi (Crea): per pesca del futuro servono ricerca e innovazione



Roma, 10 lug. (askanews) – Ricerca, innovazione e trasferimento delle conoscenze rappresentano leve strategiche per accompagnare il settore della pesca nella transizione verso modelli sempre più sostenibili, resilienti e competitivi. È questo il messaggio ribadito dal presidente del Crea, Andrea Rocchi, intervenuto oggi all'evento "Il mare che innova: la pesca tra crisi e sfide future", promosso in occasione del 65esimo anniversario di Federpesca.

"Il comparto della pesca è chiamato oggi ad affrontare sfide decisive, che vanno dagli effetti del cambiamento climatico alla tutela della biodiversità marina – ha detto – fino alla necessità di coniugare sostenibilità ambientale, economica e sociale. In questo scenario, la ricerca e l'innovazione rappresentano strumenti indispensabili per supportare le imprese e accompagnare il settore verso nuovi modelli di sviluppo. Il futuro della pesca e dell'acquacoltura dipende dalla capacità di mettere a sistema ricerca, innovazione, imprese e istituzioni".

E il CREA sta rafforzando il proprio ruolo di hub nazionale "terra-mare", integrando competenze scientifiche, tecnologiche, economiche e nutrizionali per supportare il MASAF nella raccolta e nell'analisi dei dati e nella diffusione di soluzioni innovative per il settore. "Dall'acquacoltura di precisione all'intelligenza artificiale, dagli strumenti per il monitoraggio degli ecosistemi alle tecnologie per una pesca più selettiva e sostenibile – ha proseguito Rocchi – la ricerca offre risposte concrete alle sfide del cambiamento climatico, della tutela della biodiversità e della competitività delle filiere".

"Esperienze come il Piano straordinario sul granchio blu o i progetti per il ripristino della vongola lupino (*Chamelea gallina*) dimostrano come, attraverso la collaborazione tra ricerca, istituzioni e imprese, sia possibile trasformare le

criticità in opportunità di sviluppo. Il CREA continuerà a mettere a disposizione dati, competenze e innovazione per rafforzare una filiera ittica sempre più sostenibile, resiliente e competitiva, contribuendo alla sicurezza alimentare e alla valorizzazione del Made in Italy", ha concluso Rocchi.

Nel corso dell'incontro è emersa la necessità di rafforzare il dialogo tra istituzioni, mondo della ricerca e sistema produttivo per affrontare con un approccio condiviso le trasformazioni che interessano il comparto ittico.

RASSEGNA STAMPA



Rocchi (Crea): per pesca del futuro servono ricerca e innovazione

◀ ***Rocchi (Crea): per pesca del futuro servono ricerca e innovazione***

Roma, 10 lug. (askanews) – Ricerca, innovazione e trasferimento delle conoscenze rappresentano leve strategiche per accompagnare il settore della pesca nella transizione verso modelli sempre più sostenibili, resilienti e competitivi. È questo il messaggio ribadito dal presidente del Crea, Andrea Rocchi, intervenuto oggi all'evento "Il mare che innova: la pesca tra

crisi e sfide future”, promosso in occasione del 65esimo anniversario di Federpesca.

“Il comparto della pesca è chiamato oggi ad affrontare sfide decisive, che vanno dagli effetti del cambiamento climatico alla tutela della biodiversità marina – ha detto – fino alla necessità di coniugare sostenibilità ambientale, economica e sociale. In questo scenario, la ricerca e l’innovazione rappresentano strumenti indispensabili per supportare le imprese e accompagnare il settore verso nuovi modelli di sviluppo. Il futuro della pesca e dell’acquacoltura dipende dalla capacità di mettere a sistema ricerca, innovazione, imprese e istituzioni”.

E il CREA sta rafforzando il proprio ruolo di hub nazionale “terra-mare”, integrando competenze scientifiche, tecnologiche, economiche e nutrizionali per supportare il MASAF nella raccolta e nell’analisi dei dati e nella diffusione di soluzioni innovative per il settore. “Dall’acquacoltura di precisione all’intelligenza artificiale, dagli strumenti per il monitoraggio degli ecosistemi alle tecnologie per una pesca più selettiva e sostenibile – ha proseguito Rocchi – la ricerca offre risposte concrete alle sfide del cambiamento climatico, della tutela della biodiversità e della competitività delle filiere”.

“Esperienze come il Piano straordinario sul granchio blu o i progetti per il ripristino della vongola lupino (*Chamelea gallina*) dimostrano come, attraverso la collaborazione tra ricerca, istituzioni e imprese, sia possibile trasformare le criticità in opportunità di sviluppo. Il CREA continuerà a mettere a disposizione dati, competenze e innovazione per rafforzare una filiera ittica sempre più sostenibile, resiliente e competitiva, contribuendo alla sicurezza alimentare e alla valorizzazione del Made in Italy”, ha concluso Rocchi.

Nel corso dell’incontro è emersa la necessità di rafforzare il dialogo tra istituzioni, mondo della ricerca e sistema produttivo per affrontare con un approccio condiviso le trasformazioni che interessano il comparto ittico.



ILCORRIERE DI FIRENZE



Rocchi (Crea): per pesca del futuro servono ricerca e innovazione

◀ ***Rocchi (Crea): per pesca del futuro servono ricerca e innovazione***

Roma, 10 lug. (askanews) – Ricerca, innovazione e trasferimento delle conoscenze rappresentano leve strategiche per accompagnare il settore della pesca nella transizione verso modelli sempre più sostenibili, resilienti e competitivi. È questo il messaggio ribadito dal presidente del Crea, Andrea Rocchi, intervenuto oggi all'evento "Il mare che innova: la pesca tra

crisi e sfide future”, promosso in occasione del 65esimo anniversario di Federpesca.

“Il comparto della pesca è chiamato oggi ad affrontare sfide decisive, che vanno dagli effetti del cambiamento climatico alla tutela della biodiversità marina – ha detto – fino alla necessità di coniugare sostenibilità ambientale, economica e sociale. In questo scenario, la ricerca e l’innovazione rappresentano strumenti indispensabili per supportare le imprese e accompagnare il settore verso nuovi modelli di sviluppo. Il futuro della pesca e dell’acquacoltura dipende dalla capacità di mettere a sistema ricerca, innovazione, imprese e istituzioni”.

E il CREA sta rafforzando il proprio ruolo di hub nazionale “terra-mare”, integrando competenze scientifiche, tecnologiche, economiche e nutrizionali per supportare il MASAF nella raccolta e nell’analisi dei dati e nella diffusione di soluzioni innovative per il settore. “Dall’acquacoltura di precisione all’intelligenza artificiale, dagli strumenti per il monitoraggio degli ecosistemi alle tecnologie per una pesca più selettiva e sostenibile – ha proseguito Rocchi – la ricerca offre risposte concrete alle sfide del cambiamento climatico, della tutela della biodiversità e della competitività delle filiere”.

“Esperienze come il Piano straordinario sul granchio blu o i progetti per il ripristino della vongola lupino (*Chamelea gallina*) dimostrano come, attraverso la collaborazione tra ricerca, istituzioni e imprese, sia possibile trasformare le criticità in opportunità di sviluppo. Il CREA continuerà a mettere a disposizione dati, competenze e innovazione per rafforzare una filiera ittica sempre più sostenibile, resiliente e competitiva, contribuendo alla sicurezza alimentare e alla valorizzazione del Made in Italy”, ha concluso Rocchi.

Nel corso dell’incontro è emersa la necessità di rafforzare il dialogo tra istituzioni, mondo della ricerca e sistema produttivo per affrontare con un approccio condiviso le trasformazioni che interessano il comparto ittico.



Rocchi (Crea): per pesca del futuro servono ricerca e innovazione

Rocchi (Crea): per pesca del futuro servono ricerca e innovazione

Roma, 10 lug. (askanews) – Ricerca, innovazione e trasferimento delle conoscenze rappresentano leve strategiche per accompagnare il settore della pesca nella transizione verso modelli sempre più sostenibili, resilienti e competitivi. È questo il messaggio ribadito dal presidente del Crea,

Andrea Rocchi, intervenuto oggi all'evento "Il mare che innova: la pesca tra crisi e sfide future", promosso in occasione del 65esimo anniversario di Federpesca.

"Il comparto della pesca è chiamato oggi ad affrontare sfide decisive, che vanno dagli effetti del cambiamento climatico alla tutela della biodiversità marina – ha detto – fino alla necessità di coniugare sostenibilità ambientale, economica e sociale. In questo scenario, la ricerca e l'innovazione rappresentano strumenti indispensabili per supportare le imprese e accompagnare il settore verso nuovi modelli di sviluppo. Il futuro della pesca e dell'acquacoltura dipende dalla capacità di mettere a sistema ricerca, innovazione, imprese e istituzioni".

E il CREA sta rafforzando il proprio ruolo di hub nazionale "terra-mare", integrando competenze scientifiche, tecnologiche, economiche e nutrizionali per supportare il MASAF nella raccolta e nell'analisi dei dati e nella diffusione di soluzioni innovative per il settore. "Dall'acquacoltura di precisione all'intelligenza artificiale, dagli strumenti per il monitoraggio degli ecosistemi alle tecnologie per una pesca più selettiva e sostenibile – ha proseguito Rocchi – la ricerca offre risposte concrete alle sfide del cambiamento climatico, della tutela della biodiversità e della competitività delle filiere".

"Esperienze come il Piano straordinario sul granchio blu o i progetti per il ripristino della vongola lupino (*Chamelea gallina*) dimostrano come, attraverso la collaborazione tra ricerca, istituzioni e imprese, sia possibile trasformare le criticità in opportunità di sviluppo. Il CREA continuerà a mettere a disposizione dati, competenze e innovazione per rafforzare una filiera ittica sempre più sostenibile, resiliente e competitiva, contribuendo alla sicurezza alimentare e alla valorizzazione del Made in Italy", ha concluso Rocchi.

Nel corso dell'incontro è emersa la necessità di rafforzare il dialogo tra istituzioni, mondo della ricerca e sistema produttivo per affrontare con un approccio condiviso le trasformazioni che interessano il comparto ittico.



Rocchi (Crea): per pesca del futuro servono ricerca e innovazione

Rocchi (Crea): per pesca del futuro servono ricerca e innovazione

Roma, 10 lug. (askanews) – Ricerca, innovazione e trasferimento delle conoscenze rappresentano leve strategiche per accompagnare il settore della pesca nella transizione verso modelli sempre più sostenibili, resilienti e competitivi. È questo il messaggio ribadito dal presidente del Crea,

Andrea Rocchi, intervenuto oggi all'evento "Il mare che innova: la pesca tra crisi e sfide future", promosso in occasione del 65esimo anniversario di Federpesca.

"Il comparto della pesca è chiamato oggi ad affrontare sfide decisive, che vanno dagli effetti del cambiamento climatico alla tutela della biodiversità marina – ha detto – fino alla necessità di coniugare sostenibilità ambientale, economica e sociale. In questo scenario, la ricerca e l'innovazione rappresentano strumenti indispensabili per supportare le imprese e accompagnare il settore verso nuovi modelli di sviluppo. Il futuro della pesca e dell'acquacoltura dipende dalla capacità di mettere a sistema ricerca, innovazione, imprese e istituzioni".

E il CREA sta rafforzando il proprio ruolo di hub nazionale "terra-mare", integrando competenze scientifiche, tecnologiche, economiche e nutrizionali per supportare il MASAF nella raccolta e nell'analisi dei dati e nella diffusione di soluzioni innovative per il settore. "Dall'acquacoltura di precisione all'intelligenza artificiale, dagli strumenti per il monitoraggio degli ecosistemi alle tecnologie per una pesca più selettiva e sostenibile – ha proseguito Rocchi – la ricerca offre risposte concrete alle sfide del cambiamento climatico, della tutela della biodiversità e della competitività delle filiere".

"Esperienze come il Piano straordinario sul granchio blu o i progetti per il ripristino della vongola lupino (*Chamelea gallina*) dimostrano come, attraverso la collaborazione tra ricerca, istituzioni e imprese, sia possibile trasformare le criticità in opportunità di sviluppo. Il CREA continuerà a mettere a disposizione dati, competenze e innovazione per rafforzare una filiera ittica sempre più sostenibile, resiliente e competitiva, contribuendo alla sicurezza alimentare e alla valorizzazione del Made in Italy", ha concluso Rocchi.

Nel corso dell'incontro è emersa la necessità di rafforzare il dialogo tra istituzioni, mondo della ricerca e sistema produttivo per affrontare con un approccio condiviso le trasformazioni che interessano il comparto ittico.

Crea, ricerca e innovazione per affrontare le sfide del futuro nel settore della pesca

di Italpress -10 Luglio 2026

ROMA (ITALPRESS) – Ricerca, innovazione e trasferimento delle conoscenze rappresentano leve strategiche per accompagnare il settore della pesca nella transizione verso modelli sempre più sostenibili, resilienti e competitivi. È questo il messaggio ribadito dal Presidente del CREA, Andrea Rocchi, intervenuto oggi all'evento "Il mare che innova: la pesca tra crisi e sfide future", promosso in occasione del 65° anniversario di Federpesca.

"Il comparto della pesca è chiamato oggi ad affrontare sfide decisive, che vanno dagli effetti del cambiamento climatico alla tutela della biodiversità marina, fino alla necessità di coniugare sostenibilità ambientale, economica e sociale. In questo scenario, la ricerca e l'innovazione rappresentano strumenti indispensabili per supportare le imprese e accompagnare il settore verso nuovi modelli di sviluppo, e in tal senso desidero sottolineare l'impegno del Ministro Lollobrigida e del Sottosegretario La Pietra che ringrazio", ha dichiarato il Presidente del CREA, Andrea Rocchi.

"Il CREA mette a disposizione competenze, tecnologie e conoscenze per favorire una gestione sempre più efficace delle risorse, rafforzare la competitività della filiera e contribuire alla definizione di politiche fondate su solide basi scientifiche, anche grazie alla preziosa collaborazione di partner come la Direttrice generale Federpesca Francesca Biondo e la Direttrice generale Masaf Graziella Romito – aggiunge -. Il futuro della pesca e dell'acquacoltura dipende dalla capacità di mettere a sistema ricerca, innovazione, imprese e istituzioni. Il CREA sta rafforzando il proprio ruolo di hub nazionale "terra-mare", integrando competenze scientifiche, tecnologiche, economiche e nutrizionali per supportare il MASAF nella raccolta e nell'analisi dei dati e nella diffusione di soluzioni innovative per il

settore. Dall'acquacoltura di precisione all'intelligenza artificiale, dagli strumenti per il monitoraggio degli ecosistemi alle tecnologie per una pesca più selettiva e sostenibile, la ricerca offre risposte concrete alle sfide del cambiamento climatico, della tutela della biodiversità e della competitività delle filiere”.

“Esperienze come il Piano straordinario sul granchio blu o i progetti per il ripristino della vongola lupino (*Chamelea gallina*) dimostrano come, attraverso la collaborazione tra ricerca, istituzioni e imprese, sia possibile trasformare le criticità in opportunità di sviluppo. Il CREA continuerà a mettere a disposizione dati, competenze e innovazione per rafforzare una filiera ittica sempre più sostenibile, resiliente e competitiva, contribuendo alla sicurezza alimentare e alla valorizzazione del Made in Italy”, prosegue.

Nel corso dell'incontro è emersa la necessità di rafforzare il dialogo tra istituzioni, mondo della ricerca e sistema produttivo per affrontare con un approccio condiviso le trasformazioni che interessano il comparto ittico. Innovazione tecnologica, sostenibilità, valorizzazione delle produzioni e trasferimento dei risultati della ricerca sono stati individuati come elementi chiave per garantire la competitività della pesca italiana e la tutela delle risorse marine. “La partecipazione del CREA all'iniziativa conferma il ruolo dell'Ente quale punto di riferimento della ricerca pubblica a supporto delle filiere agroalimentari, forestali, della pesca e dell'acquacoltura, con l'obiettivo di promuovere l'innovazione e sostenere lo sviluppo sostenibile del sistema produttivo nazionale”, si legge in una nota.

(ITALPRESS).

RASSEGNA



Rocchi (Crea): per pesca del futuro servono ricerca e innovazione

◀ ***Rocchi (Crea): per pesca del futuro servono ricerca e innovazione***

Roma, 10 lug. (askanews) – Ricerca, innovazione e trasferimento delle conoscenze rappresentano leve strategiche per accompagnare il settore della pesca nella transizione verso modelli sempre più sostenibili, resilienti e competitivi. È questo il messaggio ribadito dal presidente del Crea,

Andrea Rocchi, intervenuto oggi all'evento "Il mare che innova: la pesca tra crisi e sfide future", promosso in occasione del 65esimo anniversario di Federpesca.

"Il comparto della pesca è chiamato oggi ad affrontare sfide decisive, che vanno dagli effetti del cambiamento climatico alla tutela della biodiversità marina – ha detto – fino alla necessità di coniugare sostenibilità ambientale, economica e sociale. In questo scenario, la ricerca e l'innovazione rappresentano strumenti indispensabili per supportare le imprese e accompagnare il settore verso nuovi modelli di sviluppo. Il futuro della pesca e dell'acquacoltura dipende dalla capacità di mettere a sistema ricerca, innovazione, imprese e istituzioni".

E il CREA sta rafforzando il proprio ruolo di hub nazionale "terra-mare", integrando competenze scientifiche, tecnologiche, economiche e nutrizionali per supportare il MASAF nella raccolta e nell'analisi dei dati e nella diffusione di soluzioni innovative per il settore. "Dall'acquacoltura di precisione all'intelligenza artificiale, dagli strumenti per il monitoraggio degli ecosistemi alle tecnologie per una pesca più selettiva e sostenibile – ha proseguito Rocchi – la ricerca offre risposte concrete alle sfide del cambiamento climatico, della tutela della biodiversità e della competitività delle filiere".

"Esperienze come il Piano straordinario sul granchio blu o i progetti per il ripristino della vongola lupino (*Chamelea gallina*) dimostrano come, attraverso la collaborazione tra ricerca, istituzioni e imprese, sia possibile trasformare le criticità in opportunità di sviluppo. Il CREA continuerà a mettere a disposizione dati, competenze e innovazione per rafforzare una filiera ittica sempre più sostenibile, resiliente e competitiva, contribuendo alla sicurezza alimentare e alla valorizzazione del Made in Italy", ha concluso Rocchi.

Nel corso dell'incontro è emersa la necessità di rafforzare il dialogo tra istituzioni, mondo della ricerca e sistema produttivo per affrontare con un approccio condiviso le trasformazioni che interessano il comparto ittico.



Rocchi (Crea): per pesca del futuro servono ricerca e innovazione

Rocchi (Crea): per pesca del futuro servono ricerca e innovazione

Roma, 10 lug. (askanews) – Ricerca, innovazione e trasferimento delle conoscenze rappresentano leve strategiche per accompagnare il settore della pesca nella transizione verso modelli sempre più sostenibili, resilienti e competitivi. È questo il messaggio ribadito dal presidente del Crea,

Andrea Rocchi, intervenuto oggi all'evento "Il mare che innova: la pesca tra crisi e sfide future", promosso in occasione del 65esimo anniversario di Federpesca.

"Il comparto della pesca è chiamato oggi ad affrontare sfide decisive, che vanno dagli effetti del cambiamento climatico alla tutela della biodiversità marina – ha detto – fino alla necessità di coniugare sostenibilità ambientale, economica e sociale. In questo scenario, la ricerca e l'innovazione rappresentano strumenti indispensabili per supportare le imprese e accompagnare il settore verso nuovi modelli di sviluppo. Il futuro della pesca e dell'acquacoltura dipende dalla capacità di mettere a sistema ricerca, innovazione, imprese e istituzioni".

E il CREA sta rafforzando il proprio ruolo di hub nazionale "terra-mare", integrando competenze scientifiche, tecnologiche, economiche e nutrizionali per supportare il MASAF nella raccolta e nell'analisi dei dati e nella diffusione di soluzioni innovative per il settore. "Dall'acquacoltura di precisione all'intelligenza artificiale, dagli strumenti per il monitoraggio degli ecosistemi alle tecnologie per una pesca più selettiva e sostenibile – ha proseguito Rocchi – la ricerca offre risposte concrete alle sfide del cambiamento climatico, della tutela della biodiversità e della competitività delle filiere".

"Esperienze come il Piano straordinario sul granchio blu o i progetti per il ripristino della vongola lupino (*Chamelea gallina*) dimostrano come, attraverso la collaborazione tra ricerca, istituzioni e imprese, sia possibile trasformare le criticità in opportunità di sviluppo. Il CREA continuerà a mettere a disposizione dati, competenze e innovazione per rafforzare una filiera ittica sempre più sostenibile, resiliente e competitiva, contribuendo alla sicurezza alimentare e alla valorizzazione del Made in Italy", ha concluso Rocchi.

Nel corso dell'incontro è emersa la necessità di rafforzare il dialogo tra istituzioni, mondo della ricerca e sistema produttivo per affrontare con un approccio condiviso le trasformazioni che interessano il comparto ittico.



Rocchi (Crea): per pesca del futuro servono ricerca e innovazione

Rocchi (Crea): per pesca del futuro servono ricerca e innovazione

Roma, 10 lug. (askanews) – Ricerca, innovazione e trasferimento delle conoscenze rappresentano leve strategiche per accompagnare il settore della pesca nella transizione verso modelli sempre più sostenibili, resilienti e competitivi. È questo il messaggio ribadito dal presidente del Crea,

Andrea Rocchi, intervenuto oggi all'evento "Il mare che innova: la pesca tra crisi e sfide future", promosso in occasione del 65esimo anniversario di Federpesca.

"Il comparto della pesca è chiamato oggi ad affrontare sfide decisive, che vanno dagli effetti del cambiamento climatico alla tutela della biodiversità marina – ha detto – fino alla necessità di coniugare sostenibilità ambientale, economica e sociale. In questo scenario, la ricerca e l'innovazione rappresentano strumenti indispensabili per supportare le imprese e accompagnare il settore verso nuovi modelli di sviluppo. Il futuro della pesca e dell'acquacoltura dipende dalla capacità di mettere a sistema ricerca, innovazione, imprese e istituzioni".

E il CREA sta rafforzando il proprio ruolo di hub nazionale "terra-mare", integrando competenze scientifiche, tecnologiche, economiche e nutrizionali per supportare il MASAF nella raccolta e nell'analisi dei dati e nella diffusione di soluzioni innovative per il settore. "Dall'acquacoltura di precisione all'intelligenza artificiale, dagli strumenti per il monitoraggio degli ecosistemi alle tecnologie per una pesca più selettiva e sostenibile – ha proseguito Rocchi – la ricerca offre risposte concrete alle sfide del cambiamento climatico, della tutela della biodiversità e della competitività delle filiere".

"Esperienze come il Piano straordinario sul granchio blu o i progetti per il ripristino della vongola lupino (*Chamelea gallina*) dimostrano come, attraverso la collaborazione tra ricerca, istituzioni e imprese, sia possibile trasformare le criticità in opportunità di sviluppo. Il CREA continuerà a mettere a disposizione dati, competenze e innovazione per rafforzare una filiera ittica sempre più sostenibile, resiliente e competitiva, contribuendo alla sicurezza alimentare e alla valorizzazione del Made in Italy", ha concluso Rocchi.

Nel corso dell'incontro è emersa la necessità di rafforzare il dialogo tra istituzioni, mondo della ricerca e sistema produttivo per affrontare con un approccio condiviso le trasformazioni che interessano il comparto ittico.



Rocchi (Crea): per pesca del futuro servono ricerca e innovazione

◀ ***Rocchi (Crea): per pesca del futuro servono ricerca e innovazione***

Roma, 10 lug. (askanews) – Ricerca, innovazione e trasferimento delle conoscenze rappresentano leve strategiche per accompagnare il settore della pesca nella transizione verso modelli sempre più sostenibili, resilienti e competitivi. È questo il messaggio ribadito dal presidente del Crea, Andrea Rocchi, intervenuto oggi all'evento "Il mare che innova: la pesca tra

crisi e sfide future”, promosso in occasione del 65esimo anniversario di Federpesca.

“Il comparto della pesca è chiamato oggi ad affrontare sfide decisive, che vanno dagli effetti del cambiamento climatico alla tutela della biodiversità marina – ha detto – fino alla necessità di coniugare sostenibilità ambientale, economica e sociale. In questo scenario, la ricerca e l’innovazione rappresentano strumenti indispensabili per supportare le imprese e accompagnare il settore verso nuovi modelli di sviluppo. Il futuro della pesca e dell’acquacoltura dipende dalla capacità di mettere a sistema ricerca, innovazione, imprese e istituzioni”.

E il CREA sta rafforzando il proprio ruolo di hub nazionale “terra-mare”, integrando competenze scientifiche, tecnologiche, economiche e nutrizionali per supportare il MASAF nella raccolta e nell’analisi dei dati e nella diffusione di soluzioni innovative per il settore. “Dall’acquacoltura di precisione all’intelligenza artificiale, dagli strumenti per il monitoraggio degli ecosistemi alle tecnologie per una pesca più selettiva e sostenibile – ha proseguito Rocchi – la ricerca offre risposte concrete alle sfide del cambiamento climatico, della tutela della biodiversità e della competitività delle filiere”.

“Esperienze come il Piano straordinario sul granchio blu o i progetti per il ripristino della vongola lupino (*Chamelea gallina*) dimostrano come, attraverso la collaborazione tra ricerca, istituzioni e imprese, sia possibile trasformare le criticità in opportunità di sviluppo. Il CREA continuerà a mettere a disposizione dati, competenze e innovazione per rafforzare una filiera ittica sempre più sostenibile, resiliente e competitiva, contribuendo alla sicurezza alimentare e alla valorizzazione del Made in Italy”, ha concluso Rocchi.

Nel corso dell’incontro è emersa la necessità di rafforzare il dialogo tra istituzioni, mondo della ricerca e sistema produttivo per affrontare con un approccio condiviso le trasformazioni che interessano il comparto ittico.

Rocchi (Crea): per pesca del futuro servono ricerca e innovazione

Roma, 10 lug. (askanews) – Ricerca, innovazione e trasferimento delle conoscenze rappresentano leve strategiche per accompagnare il settore della pesca nella transizione verso modelli sempre più sostenibili, resilienti e competitivi. È questo il messaggio ribadito dal presidente del Crea, Andrea Rocchi, intervenuto oggi all'evento "Il mare che innova: la pesca tra crisi e sfide future", promosso in occasione del 65esimo anniversario di Federpesca.

"Il comparto della pesca è chiamato oggi ad affrontare sfide decisive, che vanno dagli effetti del cambiamento climatico alla tutela della biodiversità marina – ha detto – fino alla necessità di coniugare sostenibilità ambientale, economica e sociale. In questo scenario, la ricerca e l'innovazione rappresentano strumenti indispensabili per supportare le imprese e accompagnare il settore verso nuovi modelli di sviluppo. Il futuro della pesca e dell'acquacoltura dipende dalla capacità di mettere a sistema ricerca, innovazione, imprese e istituzioni".

E il CREA sta rafforzando il proprio ruolo di hub nazionale "terra-mare", integrando competenze scientifiche, tecnologiche, economiche e nutrizionali per supportare il MASAF nella raccolta e nell'analisi dei dati e nella diffusione di soluzioni innovative per il settore. "Dall'acquacoltura di precisione all'intelligenza artificiale, dagli strumenti per il monitoraggio degli ecosistemi alle tecnologie per una pesca più selettiva e sostenibile – ha proseguito Rocchi – la ricerca offre risposte concrete alle sfide del cambiamento climatico, della tutela della biodiversità e della competitività delle filiere".

"Esperienze come il Piano straordinario sul granchio blu o i progetti per il ripristino della vongola lupino (*Chamelea gallina*) dimostrano come, attraverso

la collaborazione tra ricerca, istituzioni e imprese, sia possibile trasformare le criticità in opportunità di sviluppo. Il CREA continuerà a mettere a disposizione dati, competenze e innovazione per rafforzare una filiera ittica sempre più sostenibile, resiliente e competitiva, contribuendo alla sicurezza alimentare e alla valorizzazione del Made in Italy”, ha concluso Rocchi.

Nel corso dell’incontro è emersa la necessità di rafforzare il dialogo tra istituzioni, mondo della ricerca e sistema produttivo per affrontare con un approccio condiviso le trasformazioni che interessano il comparto ittico.



Rocchi (Crea): per pesca del futuro servono ricerca e innovazione

Rocchi (Crea): per pesca del futuro servono ricerca e innovazione

Roma, 10 lug. (askanews) – Ricerca, innovazione e trasferimento delle conoscenze rappresentano leve strategiche per accompagnare il settore della pesca nella transizione verso modelli sempre più sostenibili, resilienti e competitivi. È questo il messaggio ribadito dal presidente del Crea,

Andrea Rocchi, intervenuto oggi all'evento "Il mare che innova: la pesca tra crisi e sfide future", promosso in occasione del 65esimo anniversario di Federpesca.

"Il comparto della pesca è chiamato oggi ad affrontare sfide decisive, che vanno dagli effetti del cambiamento climatico alla tutela della biodiversità marina – ha detto – fino alla necessità di coniugare sostenibilità ambientale, economica e sociale. In questo scenario, la ricerca e l'innovazione rappresentano strumenti indispensabili per supportare le imprese e accompagnare il settore verso nuovi modelli di sviluppo. Il futuro della pesca e dell'acquacoltura dipende dalla capacità di mettere a sistema ricerca, innovazione, imprese e istituzioni".

E il CREA sta rafforzando il proprio ruolo di hub nazionale "terra-mare", integrando competenze scientifiche, tecnologiche, economiche e nutrizionali per supportare il MASAF nella raccolta e nell'analisi dei dati e nella diffusione di soluzioni innovative per il settore. "Dall'acquacoltura di precisione all'intelligenza artificiale, dagli strumenti per il monitoraggio degli ecosistemi alle tecnologie per una pesca più selettiva e sostenibile – ha proseguito Rocchi – la ricerca offre risposte concrete alle sfide del cambiamento climatico, della tutela della biodiversità e della competitività delle filiere".

"Esperienze come il Piano straordinario sul granchio blu o i progetti per il ripristino della vongola lupino (*Chamelea gallina*) dimostrano come, attraverso la collaborazione tra ricerca, istituzioni e imprese, sia possibile trasformare le criticità in opportunità di sviluppo. Il CREA continuerà a mettere a disposizione dati, competenze e innovazione per rafforzare una filiera ittica sempre più sostenibile, resiliente e competitiva, contribuendo alla sicurezza alimentare e alla valorizzazione del Made in Italy", ha concluso Rocchi.

Nel corso dell'incontro è emersa la necessità di rafforzare il dialogo tra istituzioni, mondo della ricerca e sistema produttivo per affrontare con un approccio condiviso le trasformazioni che interessano il comparto ittico.

FEDERPESCA, DAI 65 ANNI DI STORIA LA SPINTA PER IL FUTURO



Un vero e proprio **piano strategico nazionale della pesca italiana**. È questo il prossimo obiettivo sul futuro del comparto che il **Governo** intende attuare. Un ulteriore passo in avanti per il settore che è emerso questa mattina all'evento nazionale "Il mare che innova: la pesca tra crisi e sfide future", organizzato da **Federpesca** a **Roma** in occasione del **65° anniversario** dell'associazione che rappresenta gli imprenditori del comparto.

Un'importante occasione di confronto, condotta dal giornalista **Fabio Gallo**, tra istituzioni, imprese, ricerca e rappresentanti del comparto ittico per riflettere sulle principali sfide che attendono la pesca italiana e individuare strategie condivise per rafforzarne competitività, sostenibilità e capacità di innovazione.

"Le imprese di pesca creano sviluppo, occupazione e la sovranità alimentare del Paese" ha spiegato in apertura il presidente di **Federpesca**, **Giovanni Azzone** "Ecco perché il rinnovo della flotta, il capitale umano, l'accesso agli investimenti e alle risorse pubbliche sono fondamentali. Se non interveniamo sulla flotta, sarà difficile intervenire anche su sicurezza, sostenibilità e energia".

Anche la direttrice generale di **Federpesca** **Francesca Biondo**, dopo alcuni passaggi sull'attuale crisi congiunturale del settore, è intervenuta sul tema del rinnovo della flotta.

“Solo nella pesca la produttività è trattata come un sospetto, e non come l’obiettivo naturale di qualsiasi attività economica sana. Perché questo ammodernamento sia davvero possibile, sia per le nuove costruzioni che per l’adeguamento delle imbarcazioni esistenti, è necessario sganciare i limiti di stazza dagli investimenti destinati alla sicurezza e agli spazi di vita a bordo: non si può chiedere alle imprese di costruire pescherecci più sicuri e più vivibili per gli equipaggi, e allo stesso tempo tenerle vincolate a parametri di stazza pensati per altri obiettivi, che finiscono per penalizzare esattamente gli investimenti che vogliamo incentivare. Un **Feampa** riformato dovrebbe finanziare la sostituzione delle imbarcazioni con unità moderne, sicure ed efficienti, sostenere la digitalizzazione e l’innovazione a bordo, e promuovere la sostenibilità come leva di competitività, e non come vincolo”.

Tra i partecipanti, anche il **Ministro dell’agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste Francesco Lollobrigida**, che ha raccontato come il governo abbia lavorato negli ultimi anni per solidificare il rapporto con il mondo produttivo, presentando anche gli obiettivi per il futuro del settore: rafforzare gli investimenti, promuovere la produzione e la valorizzazione del pescato, sostenere il rinnovamento della flotta con imbarcazioni più moderne e multifunzionali, capaci di rispondere alle esigenze del presente.

Il **Sottosegretario al Masaf, Patrizio La Pietra**, ha evidenziato il recupero dei ritardi nei pagamenti del fermo pesca e gli interventi messi in campo a sostegno delle imprese, tra cui il **credito d’imposta** per il caro carburante: “A dieci giorni dalla chiusura delle domande per il credito d’imposta, i **10 milioni** messi a disposizione dovrebbero essere sufficienti a coprire il fabbisogno. Qualora emergesse la necessità di ulteriori risorse, il Governo valuterà un incremento della dotazione finanziaria.” Il Sottosegretario ha poi indicato come priorità la definizione di un vero e proprio **Piano nazionale della pesca italiana**, capace di orientare le risorse disponibili e delineare il futuro del comparto.

Anche la direttrice generale della pesca marittima e dell’acquacoltura del **Masaf, Graziella Romito**, ha fatto il punto sul percorso amministrativo del fermo pesca, annunciando l’obiettivo di concludere entro la pausa estiva i pagamenti del fermo definitivo delle barche che hanno già demolito. “Per il futuro – ha dichiarato la direttrice – stiamo lavorando alla programmazione del **2027** e ai fondi del **Feampa**. Creeremo un programma che investa nel settore e stabilisca priorità e che punti sull’innovazione della flotta, sul ricambio generazionale e sull’attrazione di nuovi operatori attraverso un insieme organico di misure e non interventi isolati.

Hanno partecipato ai lavori anche l’**Ammiraglio Ispettore Vincenzo Leone**, Vice Comandante Generale del **Corpo delle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera**, il direttore generale di **Ismea Sergio Marchi**, che ha ribadito l’importanza di agevolare anche le piccole e medie imprese per l’accesso al credito, **Enrico Arneri del Cnr Irbim** e il presidente del **Crea Andrea Rocchi**.

Pesca al bivio, chiesta la svolta: piano nazionale, nuove flotte e investimenti per salvare il settore



ROMA. La pesca italiana prova a disegnare il proprio futuro partendo da una consapevolezza: senza una strategia organica, il comparto rischia di perdere progressivamente imprese, occupazione e capacità produttiva. È da Roma, nel giorno del 65esimo anniversario di Federpesca, che arriva la richiesta di un cambio di passo, mentre il Governo mette sul tavolo l'obiettivo di costruire un vero Piano strategico nazionale della pesca italiana. Il tema ha dominato il confronto «Il mare che innova: la pesca tra crisi e sfide future», appuntamento che ha riunito istituzioni, imprenditori e mondo della ricerca per affrontare i nodi strutturali di un settore alle prese con una difficile fase congiunturale.

Al centro del dibattito c'è soprattutto la flotta. Imbarcazioni da rinnovare, investimenti difficili da sostenere e regole che, secondo gli operatori, finiscono spesso per frenare gli interventi necessari a migliorare sicurezza, condizioni di lavoro ed efficienza energetica. «Le imprese di pesca creano sviluppo, occupazione e la sovranità alimentare del Paese», ha sottolineato il presidente di Federpesca Giovanni Azzone. Per il numero uno della Federazione, rinnovo della flotta, capitale umano e accesso agli investimenti e alle risorse pubbliche rappresentano ormai questioni decisive: senza intervenire sulle imbarcazioni diventa difficile compiere passi avanti anche sul fronte della sostenibilità e dell'energia.

Una posizione rilanciata dalla direttrice generale di Federpesca Francesca Biondo, che ha posto una questione destinata a pesare nel confronto con Governo ed Europa: il rapporto tra produttività, sostenibilità e modernizzazione. «Solo nella pesca la produttività è trattata come un sospetto, e non come l'obiettivo naturale di qualsiasi attività economica sana», ha affermato. La richiesta è quella di sganciare i limiti di stazza dagli investimenti destinati alla sicurezza e agli spazi di vita a bordo. Il paradosso denunciato è evidente: alle imprese viene chiesto di realizzare pescherecci più sicuri e vivibili, mantenendo però parametri che possono penalizzare proprio questi interventi. Federpesca guarda quindi a una riforma del Feampa capace di sostenere la sostituzione delle imbarcazioni, la digitalizzazione, l'innovazione a bordo e una sostenibilità intesa come fattore di competitività.

Al confronto ha partecipato il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste Francesco Lollobrigida, che ha indicato tra gli obiettivi dei prossimi anni il rafforzamento degli investimenti, l'aumento e la valorizzazione della produzione e il rinnovamento della flotta attraverso unità più moderne e multifunzionali. Una prospettiva che punta a consolidare il rapporto tra istituzioni e mondo produttivo e a restituire capacità di programmazione a un comparto che chiede certezze.

Sul fronte delle misure immediate, il sottosegretario al Masaf Patrizio La Pietra ha richiamato il recupero dei ritardi nei pagamenti del fermo pesca e il credito d'imposta contro il caro carburante. A dieci giorni dalla chiusura delle domande, i 10 milioni di euro disponibili dovrebbero coprire il fabbisogno. Qualora le risorse non fossero sufficienti, il Governo valuterà un aumento della dotazione. Ma l'annuncio politicamente più significativo riguarda il futuro: la definizione di un Piano nazionale della pesca italiana, strumento chiamato a orientare le risorse e a stabilire una direzione precisa per il settore.

Tempi e programmazione sono stati affrontati anche dalla direttrice generale della Pesca marittima e dell'Acquacoltura del Masaf Graziella Romito. L'obiettivo dell'amministrazione è chiudere entro la pausa estiva i pagamenti del fermo definitivo per le imbarcazioni già demolite. Intanto si lavora alla programmazione 2027 e all'impiego delle risorse Feampa. «Creeremo un programma che investa nel settore e stabilisca priorità», ha spiegato Romito, indicando innovazione della flotta, ricambio generazionale e attrazione di nuovi operatori come assi di un insieme organico di misure, superando la logica degli interventi isolati.

Il tema del credito è stato invece rilanciato dal direttore generale di Ismea Sergio Marchi, che ha evidenziato la necessità di agevolare l'accesso ai finanziamenti anche per le piccole e medie imprese. Ai lavori hanno preso parte inoltre l'ammiraglio ispettore Vincenzo Leone, vice comandante generale del Corpo delle Capitanerie di Porto-Guardia Costiera, Enrico Arneri del Cnr-Irbim e **il presidente del Crea Andrea Rocchi.**

Dopo 65 anni di attività, Federpesca sceglie dunque di guardare avanti ponendo una questione di fondo: la pesca non può essere governata soltanto attraverso emergenze, fermi e misure temporanee. Il settore chiede una politica industriale, investimenti e una visione capace di tenere insieme sicurezza, lavoro, innovazione e tutela delle risorse marine. La sfida annunciata a Roma è trasformare il futuro della pesca italiana da una successione di interventi straordinari in una strategia nazionale.

Pesca: CREA, ricerca e innovazione per affrontare le sfide del futuro

Il Presidente Andrea Rocchi è intervenuto all'evento organizzato per il 65° anniversario di Federpesca

Ricerca, innovazione e trasferimento delle conoscenze rappresentano leve strategiche per accompagnare il settore della pesca nella transizione verso modelli sempre più sostenibili, resilienti e competitivi. È questo il messaggio ribadito dal **Presidente del CREA, Andrea Rocchi**, intervenuto oggi all'evento "Il mare che innova: la pesca tra crisi e sfide future", promosso in occasione del 65° anniversario di Federpesca.

«Il comparto della pesca è chiamato oggi ad affrontare sfide decisive, che vanno dagli effetti del cambiamento climatico alla tutela della biodiversità marina, fino alla necessità di coniugare sostenibilità ambientale, economica e sociale. In questo scenario, la ricerca e l'innovazione rappresentano strumenti indispensabili per supportare le imprese e accompagnare il settore verso nuovi modelli di sviluppo, e in tal senso desidero sottolineare l'impegno del Ministro Lollobrigida e del Sottosegretario La Pietra che ringrazio. Il CREA mette a disposizione competenze, tecnologie e conoscenze per favorire una gestione sempre più efficace delle risorse, rafforzare la competitività della filiera e contribuire alla definizione di politiche fondate su solide basi scientifiche, anche grazie alla preziosa collaborazione di partner come la Direttrice generale Federpesca Francesca Biondo e la Direttrice generale Masaf Graziella Romito. Il futuro della pesca e dell'acquacoltura dipende dalla capacità di mettere a

sistema ricerca, innovazione, imprese e istituzioni. Il CREA sta rafforzando il proprio ruolo di hub nazionale “terra-mare”, integrando competenze scientifiche, tecnologiche, economiche e nutrizionali per supportare il MASAF nella raccolta e nell’analisi dei dati e nella diffusione di soluzioni innovative per il settore. Dall’acquacoltura di precisione all’intelligenza artificiale, dagli strumenti per il monitoraggio degli ecosistemi alle tecnologie per una pesca più selettiva e sostenibile, la ricerca offre risposte concrete alle sfide del cambiamento climatico, della tutela della biodiversità e della competitività delle filiere. Esperienze come il Piano straordinario sul granchio blu o i progetti per il ripristino della vongola lupino (*Chamelea gallina*) dimostrano come, attraverso la collaborazione tra ricerca, istituzioni e imprese, sia possibile trasformare le criticità in opportunità di sviluppo. Il CREA continuerà a mettere a disposizione dati, competenze e innovazione per rafforzare una filiera ittica sempre più sostenibile, resiliente e competitiva, contribuendo alla sicurezza alimentare e alla valorizzazione del Made in Italy», ha dichiarato **il Presidente del CREA, Andrea Rocchi**.

Nel corso dell’incontro è emersa la necessità di rafforzare il dialogo tra istituzioni, mondo della ricerca e sistema produttivo per affrontare con un approccio condiviso le trasformazioni che interessano il comparto ittico. Innovazione tecnologica, sostenibilità, valorizzazione delle produzioni e trasferimento dei risultati della ricerca sono stati individuati come elementi chiave per garantire la competitività della pesca italiana e la tutela delle risorse marine.

La partecipazione del CREA all’iniziativa conferma il ruolo dell’Ente quale punto di riferimento della ricerca pubblica a supporto delle filiere agroalimentari, forestali, della pesca e dell’acquacoltura, con l’obiettivo di promuovere l’innovazione e sostenere lo sviluppo sostenibile del sistema produttivo nazionale.

Pesca, verso un Piano strategico nazionale. Federpesca rilancia: «Flotta e investimenti per la competitività del settore»

13 Luglio 2026

198



Un Piano strategico nazionale per ridisegnare il futuro della pesca italiana. È questa la prospettiva emersa dal confronto tra Governo, imprese e mondo della ricerca in occasione dell'evento "Il mare che innova: la pesca tra crisi e sfide future", promosso a Roma da Federpesca per celebrare i 65 anni dell'associazione che rappresenta gli imprenditori del comparto.

L'iniziativa ha riportato al centro del dibattito le principali criticità di un settore chiamato a coniugare sostenibilità ambientale, competitività [economica](#) e ricambio generazionale, individuando nel rinnovo della flotta e in una nuova stagione di investimenti le leve strategiche per il rilancio.

Ad aprire i lavori è stato il presidente di Federpesca, Giovanni Azzone, che ha richiamato il ruolo economico e strategico della pesca. «Le imprese di pesca creano sviluppo, occupazione e contribuiscono alla sovranità alimentare del Paese», ha sottolineato, indicando nel rinnovamento della flotta, nel rafforzamento del capitale umano e in un più agevole accesso agli investimenti pubblici le priorità per il comparto. Secondo Azzone, senza un programma di ammodernamento delle imbarcazioni diventa difficile intervenire anche sui fronti della sicurezza, dell'efficienza energetica e della sostenibilità.

Sulla stessa linea la direttrice generale di Federpesca, Francesca Biondo, che ha descritto un settore ancora alle prese con una difficile congiuntura economica e con vincoli normativi che limitano la capacità di investimento delle imprese. «Solo nella pesca la produttività è trattata come un sospetto e non come l'obiettivo naturale di qualsiasi attività economica sana», ha osservato, evidenziando la necessità di separare i limiti di stazza dagli interventi destinati a migliorare la sicurezza e le condizioni di vita a bordo. Una revisione del Feampa, ha aggiunto, dovrebbe sostenere la sostituzione delle imbarcazioni con unità più moderne, sicure ed efficienti, favorire la digitalizzazione e l'innovazione e trasformare la sostenibilità in un fattore di competitività anziché in un vincolo.

Dal Governo è arrivata la conferma dell'intenzione di rafforzare il sostegno al comparto. Il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida, ha ricordato il [lavoro](#) svolto negli ultimi anni per consolidare il dialogo con il sistema produttivo e ha indicato tra gli obiettivi il rafforzamento degli investimenti, la valorizzazione del pescato e il rinnovamento della flotta attraverso imbarcazioni più moderne e multifunzionali.

Il sottosegretario al Masaf, Patrizio La Pietra, ha fatto il punto sulle misure già adottate, dal recupero dei ritardi nei pagamenti del fermo pesca al credito d'imposta per compensare il caro carburante. A dieci giorni dalla chiusura delle domande, ha spiegato, i 10 milioni di euro stanziati dovrebbero essere sufficienti a coprire il fabbisogno, pur

lasciando aperta la possibilità di un rifinanziamento qualora emergesse la necessità di ulteriori risorse. La Pietra ha inoltre indicato come priorità la definizione di un Piano nazionale della pesca italiana capace di orientare le risorse disponibili e delineare una strategia di lungo periodo per il settore.

Sul versante amministrativo, la direttrice generale della pesca marittima e dell'acquacoltura del Masaf, Graziella Romito, ha annunciato l'obiettivo di completare entro la pausa estiva i pagamenti del fermo definitivo per le imbarcazioni già demolite. Parallelamente, l'amministrazione è al lavoro sulla programmazione del Feampa post-2027, con l'intenzione di costruire un programma organico che punti sull'innovazione della flotta, sul ricambio generazionale e sull'attrazione di nuovi operatori.

Il confronto ha coinvolto anche il vicepresidente del Comando generale delle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera, Ammiraglio Ispettore Vincenzo Leone, il direttore generale di Ismea Sergio Marchi, che ha ribadito la necessità di facilitare l'accesso al credito per le piccole e medie imprese del comparto, Enrico Arneri del Cnr Irbim e **il presidente del Crea Andrea Rocchi.**

Nel pomeriggio, il giornalista Fabio Gallo ha intervistato Luigi Giannini, presidente onorario di Federpesca, che ha guidato l'associazione per 37 anni, ripercorrendo le principali trasformazioni vissute dal comparto nel corso degli ultimi decenni.

A sessantacinque anni dalla sua fondazione, Federpesca utilizza così l'anniversario non come una celebrazione, ma come occasione per rilanciare una visione industriale della pesca italiana. Il confronto tra istituzioni e imprese ha evidenziato una convergenza sulla necessità di superare la logica degli interventi frammentati e costruire una strategia nazionale capace di accompagnare la transizione del settore attraverso investimenti, innovazione tecnologica e rinnovamento della flotta.